ANNO 2 - N. 18 - 18 FEBBRAIO 1972 - L. 200 - SPED. ABB. POST. GR. II/70 - TO

TATTILO EDITRICE

MENELIK

il settimanale eroticomico

18

IL FOTOROMANZO

SUPERSEX e LA REGINA

QUESTA CE LA FACCIAMO ALLA DIAVOLA!

GBZ

AsLom

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

SOFIA LOREN

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

SOFIA LOREN

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

Roma, febbraio

Fra me e Sofia, da un paio d'anni a questa parte, c'è un po' di "bad blood", come si dice negli States. Ossia, un po' di ruggine. Da parte sua, voglio dire. Perché io, se mai, ci sono rimasto male che lei se la sia presa. Per che cosa? dite voi. Per una sciocchezza, che se lei, gira e rigira, non fosse rimasta un po' terrona, ci si sarebbe fatta su una risatina e mi avrebbe telefonato per dirmi: « Anche se certe volte hai il pepe al sedere, Frank, sei un simpaticone! ». Infatti, a quel tempo, avevo la mia "column" di pettegolezzi su « Variety » (quando me ne andai, il giornale perse metà delle vendite) e appena seppi che alcuni "crook", vale a dire i malviventi, l'avevano alleggerita dei gioielli, dando anche una pacca alla segretaria, scrissi: « Dopo il furto, Sofia ha dichiarato che d'ora in poi non porterà mai più gioielli. Ormai, ha detto, l'unico mio gioiello è Cipì! E ha mostrato il figlioletto con un gesto solenne come la madre dei Gracchi. Strano! Chi poteva immaginare che Sofia, più giovane del marito d'almeno vent'anni, fosse Cornelia? » Come vedete, niente più di uno sfottò. Invece, l'indomani, ricevo un biglietto che dice: « Grattati le corna tue, beccaccione! » La firma non c'era, ma ho subito riconosciuto la sua calligrafia. Così, dopo dieci anni di un'amicizia tanto stretta che qualcuno ci aveva perfino ricamato su, i nostri rapporti si raffreddarono. Ma a onor del vero, mentre io, quando il discorso cadeva su di lei, continuavo a dire che era una magnifica femmina e (nelle parti di popolana) una brava attrice, lei parlando di me diceva: « Per carità, non mi tirate fuori quel puzzone sgrammaticato! » Capite, perciò, che giorni fa, incontrandoci per la prima volta dopo tanto tempo, la conversazione è partita piuttosto a denti stretti. E anche dopo, quando la situazione si è alquanto ammorbidita, non siamo mai arrivati a una vera e propria cordialità. Ad ogni modo, ci è uscita un'intersvista.

MOCCACAGNA - Salve! Sempre bella!

SOFIA - Salve! Sempre balle!

MOCCACAGNA - No! Non è una balla! Sei ancora piacentissima. E ti dirò che qualche ruga in più non guasta. Anzi! Quel tanto di fané ti rende ancora più interessante.

SOFIA - Ti ringrazio per avermi contato le rughe. A proposito, ti debbo fare i miei complimenti!

MOCCACAGNA - A che titolo?

SOFIA - Per la forza d'animo che hai dimostrato! Non è mica facile, alla tua età, frequentare una scuola serale. Ci vuole una bella costanza!

MOCCACAGNA - Scuola serale? Ma che stai dicendo? Io non mi sono mai sognato d'andarci!

SOFIA - Nooo? Mi sembra veramente strano!

> **"...fatti i lettacci tuoi che io mi faccio i miei..."**

MOCCACAGNA - E perché?

SOFIA - Perché da un po' di tempo a questa parte ho notato che nei tuoi articoli, chiamiamoli così, c'erano meno errori di grammatica. Come si spiega? Forse sei stato poco bene e qualcuno ti ha dato una mano...

MOCCACAGNA - Non è nemmeno così. Ma sai com'è! Ognuno ha i suoi su e giù e quando sei su tutte le cose ti riescono meglio. Per esempio, l'altro giorno, certi amici sono andati a vedere « La lonza »...

SOFIA - « La lonza »? E che cos'è?

MOCCACAGNA - Il tuo ultimo film, diamine!

SOFIA - Ma quale lonza! Vuoi dire « La mortadella »!

MOCCACAGNA - Coppa, soppressata, mortadella, a me i salumi mi fanno venire l'orticaria e perciò non me ne intendo. Comunque, quegli amici, all'uscita dal cinema, sembravano superstiti di un naufragio. Ma che vi è successo? ho chiesto. Vallo a vedere anche tu, mi hanno risposto, e te ne accorgerai!

SOFIA - Insomma, se ho ben capito, non gli era piaciuto.

MOCCACAGNA - Lo avevano trovato una vera stronzata. E quando ho domandato se perlomeno tu ti salvavi, sono rimasti zitti e hanno fatto di no, tutti assieme, con la testa. Bè! ho detto io. Si vede che in questo periodo Sofia ha il suo momento giù! Capita a tutti!.

SOFIA - Già! E' pensa che poteva andare anche peggio! Anzi, in modo addirittura disastroso!

MOCCACAGNA - Come mai?

SOFIA - A un certo punto, quando eravamo ancora in fase di sceneggiatura, il produttore ha detto: sentite a me! Qua bisogna chiamare uno che conosca a fondo Brooklyn e la Little Italy di New York. Che ne direste di Moccacagna? Poi, per fortuna, come capita a tutti i produttori, gli sei passato di mente. Per fortuna!

MOCCACAGNA - Grazie della stima! Del resto, non sono il solo a stimarti. Tuo marito, per esempio, ti ha stimato ancora prima di me. Dal punto di vista delle cooproduzioni con gli americani. Loro ci mettono la grana e lui ci mette te, stimandoti all'incirca un milione di dollari. Non è mica fesso, il tuo Carletto!

SOFIA - Puoi ben dirlo! Però, ogni film che faccio, mi regala un bel malloppo di gioielli.

MOCCACAGNA - Che poi ti vengono regolarmente rubati. A proposito vedo che ne hai addosso un bel po'! Come mai? Due anni fa, a New York, quando quei malandrini ti entrarono in casa e fecero manbassa, dichiarasti che non avresti mai più portato gioielli, perché il tuo amico gioiello...

SOFIA - Che faccia tosta, Frank! Hai il coraggio di riparlarne. Come se ti fossi dimenticato che, in quell'occasione, ti comportasti da vero maiale! Ma lasciamo correre. Se lo vuoi sapere, è stato proprio Carletto che, in seguito, mi ha fatto cambiare idea. Secondo lui, specialmente in America, una star senza gioielli è come un killer senza pistola sotto l'ascella o come un miliardario senza sigaro piantato nell'angolo della bocca. Per un' attrice del cinema, dice Carletto, i gioielli non sono un lusso. Sono un ferro del mestiere. Il discorso mi ha convinta e mi sono rimessa a portarli.

MOCCACAGNA - Comunque, il tuo unico, vero gioiello resta sempre Cipì.

SOFIA - Puoi ben dirlo! Senza il mio frugoletto la vita, per me, non avrebbe più senso!

MOCCACAGNA - E il tuo frugolone?

SOFIA - Chi sarebbe?

MOCCACAGNA - Che diancine! Ci vuol poco a capirlo! Intendo dire Cippone. Ossia, Carlo Ponti senior. Il tuo legittimo consorte. Conterà pure qualcosa anche lui, alla fin fine!

SOFIA - Certo! E' il padre di Cipì!

MOCCACAGNA - Sta bene. Ma è anche il tuo invidiatissimo compagno di letto, per quanto dormiate in letti separati. E allora? Come va dal punto di vista lettereccio?

SOFIA - Ma dico, a te che te ne frega? Tu fatti i lettacci tuoi, che io mi faccio i lettacci miei! E poi, come fai a non capire che l'amor materno non ha nulla a che vedere con qualsiasi altro sentimento? L'amore per il marito, a lungo andare, si ridimensiona e si stabilizza sul sincero affetto. Ma in certi casi può perfino trasformarsi in avversione. L'amore della madre per il figlio dura immutato per tutta la vita!

MOCCACAGNA - In sostanza, se non mi sbaglio, vuoi farmi capire che tu per Cippone provi soltanto un sincero affetto. E' così?

SOFIA - In linea di massima, per dirla francamente, sì. Ma sai come sono fatta. Sono un'istintiva complessa, come dice De Sica. La mia densa natura femminile obbedisce a un meccanismo fatto d'impulsi e di slanci sentimentali che rischierebbero la frustrazione se non trovassero la loro catarsi in una forte e sana sensualità. Come ha detto Paul Rottenstein, un critico americano, molto importante, che l'anno scorso, dopo aver scritto un articolo su di me, è morto d'infarto. Quindi, ogni tanto, Carletto torna ad esercitare, improvvisamente, su di me quell'irresistibile attrazione sessuale che mi rimescolava tutta quando lo conobbi. E allora, per alcune ore, non sono più la madre di Cipì ma la donna di Cippone.

MOCCACAGNA - Tutto sommato, fra Cippone e Cipì, sei piuttosto felice.

SOFIA - Direi di sì! Anzi, sarei addirittura felicissima se non ci fosse mia sorella Maria a darmi tanti grattacapi. Prima mi sono piovute addosso tutte le preoccupazioni relative al suo matrimonio con Romano Mussolini. Romano è un bravo ragazzo e come jazzista freddo va anche forte. Però non se la dice molto con le lire. Così, al ménage, dal punto di vista finanziario, ho dovuto pensarci io. Poi il matrimonio è andato a pallino e Maria ha messo su una fabbrica di borse. Ma l'unica borsa che ha funzionato, finché la fabbrica (per fortuna) ha cessato ogni attività, è stata la mia. Ora, a quanto pare, Maria ha trovato un altro grande amore e mi auguro che oltre all'amore ci sia anche la grana, perché non vorrei addossarmi le preoccupazioni amministrative di un'altra famigliola. Tantopiù che anche mamma Romilda, col suo temperamento notoriamente giovanile, mi dà la sua parte di pensieri.

MOCCACAGNA - Per finire, toglimi una curiosità. Ti piace davvero la mortadella?

SOFIA - Vaffanculo, Ciccio! ■

VONGOLE
NAPOLI

il gattazzo MENELIK

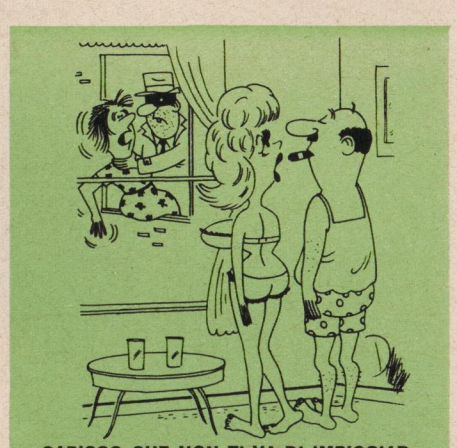
C'è chi becca i cinquantoni con la frusta ed i calcioni

Salve, menelikkofili! Un tale, non ricordo più chi, ha detto che anche se uno ha la fortuna di campare fino a cent'anni, ogni giorno ne impara una nuova. Nulla di più vero. Ve lo posso assicurare. Io, per esempio, fino a qualche giorno fa, ero convinto di averle viste tutte. E voi che conoscete tutte le mie perizie, dovete ammettere che non era una convinzione campata in aria. Ma ora, dopo la mia ultima avventura in casa dell'onorevole Soffrantini, mi sono convinto del contrario. E cioè, che non si finisce mai di conoscere questi bipedi strampalati che gli zoologi collocano fra i « pongidi » (grandi scimmie senza coda) assieme ai gibboni, agli scimpanzè, i gorilla e gli oranghi. (Sia detto di passaggio, se quegli scimmioni lo venissero a sapere, credo che ci resterebbero male).

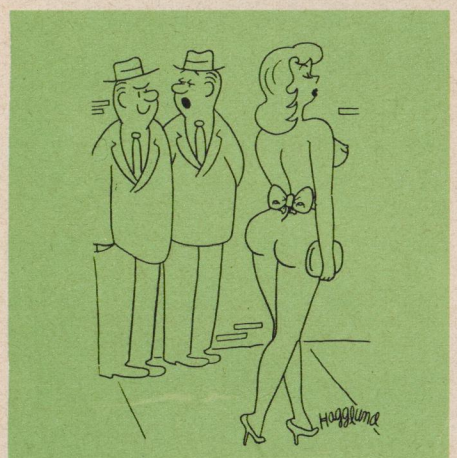
Comunque, tutto cominciò quel giorno che incontrai Gigione gatto impiccione, il quale dopo una sbirciata compassionevole, mi disse: « Menelik, sarai gattazzo finchè vuoi, però sei giù di forma! Per forza! Lo sanno tutti, a Miciopoli, che passi da un'avventura all'altra! Da' retta a me. Trovati, finalmente, una sistemazione di tutto riposo! ». « Già! — faccio io. — E dove? ». « Te lo dico io! In casa dell'onorevole Soffrantini. Indipendente di centro, ma con tendenza all'estrema sinistra dell'estrema destra. E' un tipo sui quarantacinque, gentile, scapolo, dalle abitudini signorili e regolari. Per di più ha una bella casa e cerca un gatto. Se non perdi tempo e ti arruffiani con la portinaia, novanta probabilità su cento, il posto è tuo! ». Il consiglio mi sembra buono, anche perché negli ultimi tempi, campando alla giornata, senza un tetto sulle orecchie, ho perso almeno un chilo. Comunque, l'indomani eccomi assunto dall'onorevole Soffrantini. E appena l'ho visto, ho dovuto convenire che Gigione non aveva parlato a vanvera. Proprio una persona a modo! Magrolino, ben vestito, mani in ordine, voce gradevole e gesti misurati. Quanto alla casa, è spaziosa e arredata con buon gusto. Ringrazio mentalmente Gigione e penso che, dopo tante vicissitudini, sono finalmente in pianta stabile.

Ma ecco che la sera, verso le dieci, dopo aver mangiato la cena fredda preparatagli dalla donna a mezza giornata, l'onorevole fa una telefonata. Piuttosto strana. « E' lei, signora? » dice. « Si!... Sono io, Eliogabalo!... Vorrei la solita collaboratrice!... Certo! Il tipo delle altre volte... Anzi, se fosse possibile, anche più robusta! ...Appunto! E più... severa!... Ne ha una sottomano? Benissimo! Regolo direttamente con la sua raccomandata, come sempre... Grazie!... Fra una oretta... Aspetto! Buonanotte! ».

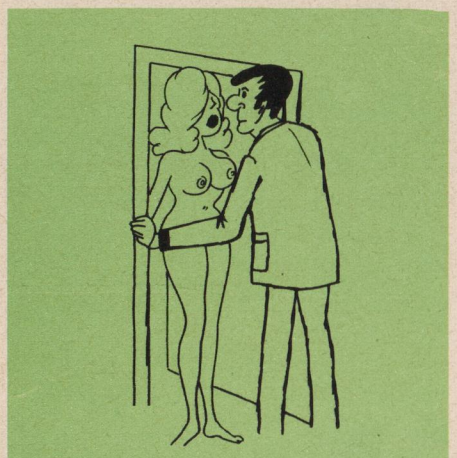
Passano circa tre quarti d'ora e ronza il campanello giù al portone. Citofono e scatto. Un minuto dopo, ecco una mustacciona nera nera, alta quasi un metro e 80, con certe gambe che Boninsegna, in confronto, ha due grissini. « Ciao, merdoso! » ringhia. E affibbia all'onorevole un frontino che lo manda lungo disteso sulla moquette. Io penso che lui, rialzandosi, le rivolga, come minimo, una zampata nella pancia. Invece si limita a strisciarle ai piedi, come una biscia, sbaciucchiandole gli stivaloni alla moschettiera. « Falla finita, puzzone! » intima lei, sputandogli sulla nuca. « E preparati, perché stavolta ti do una sistemata che te ne ricordi per un pezzo! ». Lui ha proprio l'aria di godersela. Si toglie la vestaglia e sotto è già nudo. Si spoglia anche lei, ma senza togliersi gli stivali. Con la barbona che ha fra le cosce, un attore ci si potrebbe truccare da Brenno in « Vae victis! », dramma in cinque atti di Francesco Maria Piave. L'onorevole le sta davanti, agitandosi l'indice dietro le chiappe, a mò di coda canina. Lei lo guarda, dall'alto, per un po', con occhi pieni di disprezzo, poi, ruggendo, gli ordina: « Corri a prendere la frusta bastardone! E portamela con la bocca! ». Lui parte uggiolando e cinque secondi dopo, rieccolo, uggiolante, con la frusta fra i denti. Lei gliela strappa via, sganasciandolo mezzo, e comincia a menarlo, forza nove, sul culo, sulla schiena e sulla faccia. E ogni colpo, un complimento: « Schifoso!... Cesso!... Carogna!... Sudiciume!... ». E intanto, lui zompa sotto la gragnola, facendo « cain cain ». Poi, a un certo punto, si volta, allargando leggermente le gambe, e lei gli molla un calcione di punta, nelle palle. Lui caccia un guaito lamentoso e poi si abbiocca, balbettando: « Grazie... grazie padrona ». Mentre, sulla moquette compaiono tre o quattro macchie bagnaticce. Dopo di che, la mustacciona s'è beccato un cinquantone e se ne è andata. La mattina dopo, me ne sono andato anch'io. Non mi vanno i cani veri, figurarsi quelli finti! E deputati, per di più! ■



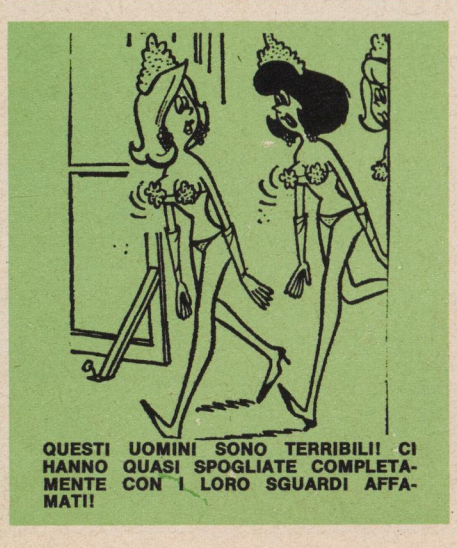
CAPISCO CHE NON TI VA DI IMPICCIARTI, MA NON POTRESTI ALMENO CHIAMARE LA POLIZIA? POTRESTI FARE ALMENO QUESTO, PER TUA MOGLIE.



QUESTA E' LA NUOVA «NIENTEGONNA».



NON RICEVO MAI SCONOSCIUTI IN CASA!



QUESTI UOMINI SONO TERRIBILI! CI HANNO QUASI SPOGLIATE COMPLETAMENTE CON I LORO SGUARDI AFFAMATI!

IO LA SO

406.

In un vagone superaffollato della metropolitana una bella donna in minigonna sente che una mano la fruga bene bene. Lei cerca di scostarsi ma la mano imperterrita continua l'esplorazione: cosce, orlo delle mutandine, natica destra. La donna si vergogna e non ha il coraggio di voltarsi. Tenta ancora una volta di mettere una certa distanza tra sé e la mano morta che nel presente caso è vivissima, ma nulla. Sente un dito che le penetra nel didietro. Allora ha uno scatto e con le guance imporporate, gira la testa. Rimane paralizzata dalla sorpresa perché vede una mamma che tiene sollevato un ragazzino e si accorge che quell'affare che ha sentito prima non è un dito bensì il pisellino del ragazzino. La mamma, con un sorrisetto di scusa, mormora: « Mi scusi, sa, ma in metropolitana non si sa mai dove far fare pipì ai ragazzi... ».

407.

Una donna che sembra il ritratto della salute entra in uno studio medico. Il dottore ingoia a vuoto un paio di volte, all'idea che poco dopo avrebbe contemplato e forse anche palpato quelle forme straordinariamente abbondanti della cliente.

« Che cos'ha, signora? », chiede il medico guatando la coscia destra che si accavalla e si appoggia alla sinistra facendo trapelare ombre di lussuria.

« E' per il culo, dottore... », fa lei timida. « Si spogli », strilla il dottore non riuscendo a frenare una nota di felicità al pensiero della parte che sta per visitare. Già un fremito erettivo fa muovere le sue mutande con moto ondulatorio.

« Ma, dottore, è per il culo di... ». « Si spogli, signora! Può essere urgente », ulula il medico slacciandosi il colletto della camicia per dar aria alle sue parti basse che ormai sono congestionate.

Allora la formosissima mormora: « Ma, dottore, intendo il culo di mio marito... perde! Vorrei che mi prescrivesse qualcosa contro la nausea... ».

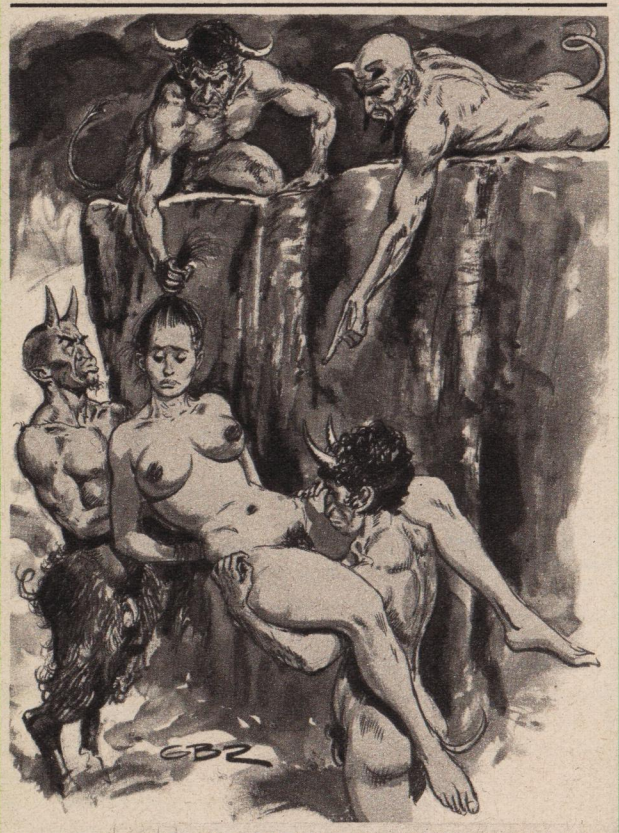
408.

In tram. Linea sovraccarica dato che il comune, per qualche giorno, ha comunicato che l'intera rete filotranviaria della città, sarebbe stata gratuita per sette giorni. La folla, quindi, galvanizzata dal risparmio delle cinquanta lire, si concede più manomorte del solito. Donne con gli indumenti fatti a pezzi, mutandine sulla spalla del conducente, orgasmi un po' dappertutto. Ad un tratto il conducente si volta: « Sentite, gente, visto che tutto ciò durerà sette giorni, vi avviso subito che i materassi pagano il biglietto! ».

BLOTZ

NON GLIELA PERDONERO' MAI! POTEVA PURE DIRMELO CHE NON MI AMAVA PIU', INVECE DI CONSEGNARMI ALLA NETTEZZA URBANA!

MI SCUSI, SONO IL PRESIDENTE DEL COMITATO PER LA PROTEZIONE DELLA GIOVANE...



QUI FA CALDO, D'ACCORDO, MA SMETTILA DI DARE UN SORSO OGNI CINQUE MINUTI...

SARA'... MA NON CAPISCO PROPRIO CHE GUSTO CI PROVI MARTA CON L'UCCELLONE DELL'INGEGNERE...

A' MAE', MA NON VE LA POTETE COMPRA' UNA BACINELLA PE' SCIACQUA' IL PENNELLO?

donna TOPAZIA

C'è chi fa troppe scintille e diventa un imbecille

Una volta caduto fra le avvinghianti braccia della insaziabile signora di Castapiana il giovinetto Eustorgio, chierico prodigio del seminario di Fossano, non conobbe più requie. La matura ma tuttora avvenentissima vedova non paga d'aver colto, e da maestra, il candido fiore virile del fanciullo, ripetutamente e quasi invasa da diabolica frenesia insisteva nell'indurlo, può dirsi ad ogni istante ad usare seco lei carnalmente. Con tutta l'esperienza d'una vita dedicata in segreto alla galanteria ed in pubblico all'ostentazione di una inesistente virtù, la signora seppe così fare in modo che, col pretesto di rinfrancarne le forze esaurite sia dal troppo precoce sbocciar dell'ingegno che dagli studi con eccessiva severità fino allora condotti, il piccolo Eustorgio le venisse completamente affidato onde fargli trascorrere un mese di balsamico soggiorno montano, nei pressi della ridente borgata di Casteldelfino. Invano, quasi per intuito paventando un grave pericolo che minacciava il suo allievo prediletto, il Rettore del Seminario tentò d'opporsi a questo divisamento della Castapiana. Quest'ultima, infatti, quale munifica benefattrice di numerose opere pie aveva dalla sua i superiori del buon Rettore cui, di fronte all'inutilità del suo raccomandarsi, altro non restò da fare che chinare il capo, rassegnarsi e tacere.

Il visibile stato d'esaurimento, vuoi fisico che mentale, del chierico Eustorgio era, d'altra parte, innegabile. Il giovinetto prodigio aveva allora, come di già ho avuto occasione di dire, da poco superato i dieci anni eppure, così come lo stesso Canonico Gerbaudo a ciò delegato dal Vescovo di Mondovì non poté fare a meno di constatare, di già sul capo del sapientissimo fanciullo stavano comparendo, quasi per miracolo, i primi capelli bianchi. A questo inatteso incanutirsi delle chiome s'accompagnava poi il preoccupante alterarsi della freschezza sulla fronte e sulle gote del giovinetto, cui nel frattempo spuntava una barba ispida e rigogliosa. In tutto ciò il prudente Rettore del Seminario intravedeva chiaramente il « signum Diaboli », l'impronta del demonio. Ma ciò che il degno Rettore non poteva sapere (o meglio, pur sospettandolo, si rifiutava di credere) era che il demonio tra le cui grinfie ora trovavasi Eustorgio fosse proprio la rispettabilissima quanto rispettata signora di Castapiana.

Costei, fin dopo il primo amplesso con il chierichetto, non aveva guari indugiato a bruciare, come suol dirsi, le tappe. E pochi minuti appena erano trascorsi dall'attimo fatale in cui, in preda ad indicibili fremiti, il fanciullo aveva sparso in lunghi e densi fiotti il suo represso fiume di seme nel grembo ardente e sussultante della matura vedova che quest'ultima, di già, con bruciante mano provvedeva a riattivare la momentaneamente spenta virilità di Eustorgio. Sotto il lavorìo, dolcissimo e snervante di quella mano, l'acerbo arnese del chierico non aveva tardato ad erigersi di nuovo, triplicando, se non addirittura quadruplicando le proprie misure, fin quasi a raggiungere innaturali dimensioni, assai più simili a quelle d'un somaro in frego che di un uomo in amore.

Brandeggiando quell'asta, o meglio quella colubrina, la signora di Castapiana le aveva poi avvicinato le proprie labbra, trattandola come se fosse uno di quei babà di cui era, notoriamente, golosissima. Per farla breve, già in quel primo, infausto, giorno della sua conoscenza dell'altro sesso, Eustorgio aveva visto zampillar dal suo corpo per almeno dodici o tredici volte quel liquido che è giustamente considerato la fonte della vita e del piacere. Sottoposto a questo ritmo dalle incalzanti voglie della sua protettrice che di continuo lo colmava d'attenzioni e dei doni maggiormente adatti alla sua bambinesca età, come cavalli a dondolo, trenini meccanici ed aquiloni, il povero Eustorgio, pur disponendo qual figlio d'un fittavolo, d'una robustissima costituzione, cominciò ben presto a dar segni di spossatezza. E così, mentre le sue troppo sfruttate energie virili s'andavano affievolendo, anche il suo ingegno, sino allora smisurato e scintillante, prese prima ad appannarsi, quindi pian piano ad estinguersi. In tal modo l'infelice Eustorgio si ridusse, nel giro di pochi mesi, ad un perfetto cretino. Ed era, ora, proprio questo cretino che persisteva nell'indugiare con la sua mano molliccia sulla mia più segreta e femminile dolcezza, da lui fatalmente scambiata nel buio del ripostiglio, per quel topo ch'egli s'illudeva d'aver addomesticato. ■

IO LASO

409.

Un ladro sta riempiendo il proprio sacco in un appartamento molto elegante. Gli batte il cuore e ha un leggero tremito alle mani e alle caviglie, non essendo un uomo che si potrebbe definire coraggioso. Anzi, lo si potrebbe senz'altro catalogare nella categoria di coloro che si cagano addosso per qualsiasi cavolata. Improvvisamente dei rumori. Il ladro con un senso di angoscia che gli arriva fino alle budella, capisce che sta rientrando la padrona di casa in compagnia di un amante. Si ficca sotto il letto con il suo sacco ancora mezzo vuoto. Nonostante il copioso sudore che gli cola ritmicamente negli occhi, il ladro intravede la padrona di casa, una bionda mozzafiato, che si sta spogliando notevolmente aiutata dal suo arrapatissimo partner. I due si sbattono sul letto e cominciano un armeggiamento notevole con ululati, cigolii e tutto il resto. La paura del ladro fa ottantanove, novanta e a novantuno il poveretto si caga addosso. Poi, approfittando della penombra scivola fuori e scappa. L'amante, avvertendo l'odore, si alza e si china guardando sotto il letto. Poi, rivolto alla donna: « Senti, cara, ti offendi se il sacco di merda lo porto di là? ».

410.

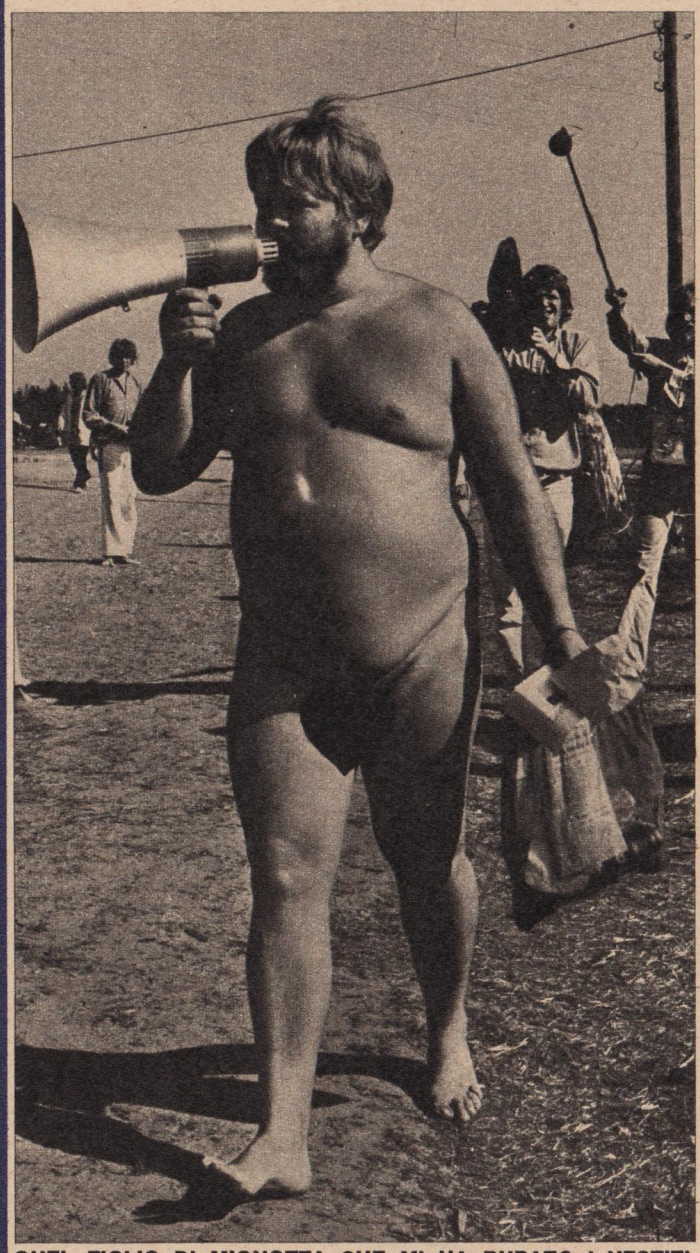
In un ascensore molta folla. Improvvisamente manca la corrente e la cabina si blocca. Nel buio qualcuno comincia a prendersi delle libertà con qualcuna. Una manomorta qua, un liscio e busso in una mutanda là, in breve i gradi di temperatura aumentano e poco dopo si sentono sospiri, strusciate, rantoli. Ad un tratto, una chiara voce di donna: « Sento che le donne presenti stanno inghiottendo gli antifecondativi. Potrei avere una pillola anch'io? ».

411.

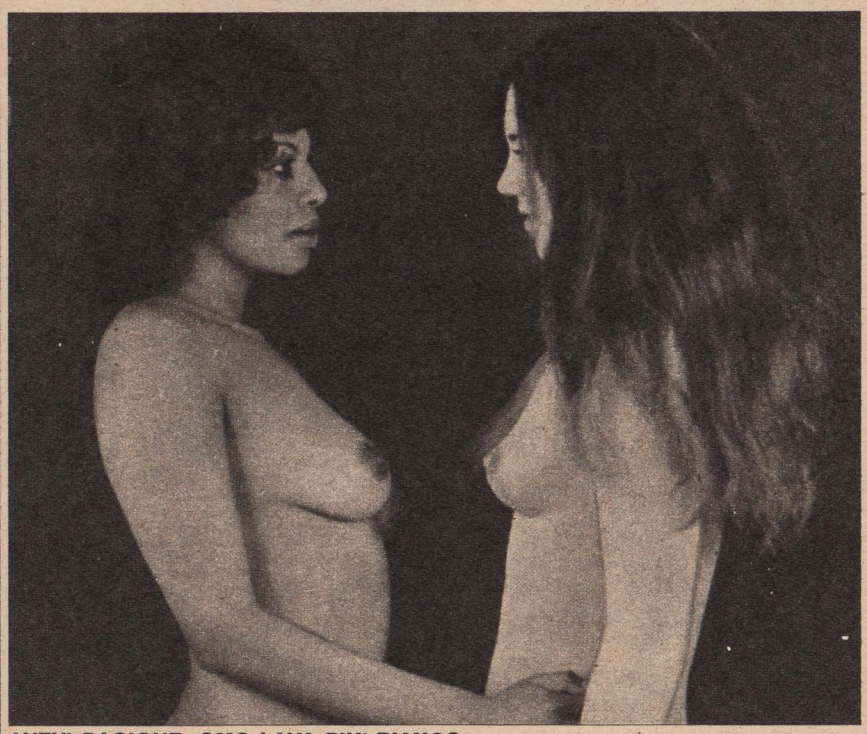
Un soldato scozzese, all'approssimarsi delle feste natalizie, ha deciso di regalare un taglio di « plaid » alla sua fidanzata, ma vuole assicurarsi che il dono è da lei gradito. Poiché con quel tipo di stoffa si era già fatti fare un paio di pantaloncini per sé, pensa di mostrargliela così confezionata, ma purtroppo il giorno che si reca da lei, avendo indossato il caratteristico gonnellino scozzese, dimentica di metterli. Appena arrivato a casa della ragazza, si pianta a gambe larghe davanti a lei, solleva il gonnellino e dice: « Ti piace? ». « Oh, straordinariamente! » esclama la ragazza estasiata. « Bene — dice lui — sono contento, perché per il prossimo Natale ve ne saranno ben novanta centimetri per te! ».

GUARDA, SE ANCHE STASERA LA FAI SUL DIRETTORE D'ORCHESTRA, DIVENTERA' RAZZISTA...

CERCATE, RAGAZZE, CERCATE: UNO DI QUESTI NON E' UN TRONCO, MA L'UCCELLO DEL BOSCAIOLO...



QUEL FIGLIO DI MIGNOTTA CHE MI HA RUBATO I VESTITI, E' INVITATO A RESTITUIRMI ALMENO GLI HATU'...



AVEVI RAGIONE: OMO LAVA PIU' BIANCO

GIOVANOTTO, PERMETTE QUESTO TANGO?

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

GUARDANDO NELLA DIREZIONE INDICATA DA DANTE.

L'ORRENDO DRAGO! PORCA...!

FUGGENDO DAVANTI AL MOSTRO.

SI SALVI CHI PUOTE!

A LUNGO I DUE CORRONO E ALLA FINE LA BERNARDA ESTENUATA CROLLA, MENTRE DANTE CONTINUA LA SUA CORSA DISPERATA.

FERMATI DANTE! ORMAI IL DRAGO NON CI BECCA PIU'... FERMATI!

PORCACCIO MONDO BOIA! TI TROVO UNO CHE E' VIVO E CHE FORSE PUO' FARMI USCIRE DA QUESTO SCHIFOSO POSTO E SCAPPA VIA...!

MA...

TU NON SEI UNA DANNATA... NON SEI ANCORA MORTA! ABBIAMO UDITO CHE VUOI LASCIARE L'INFERNO, E' COSI'?

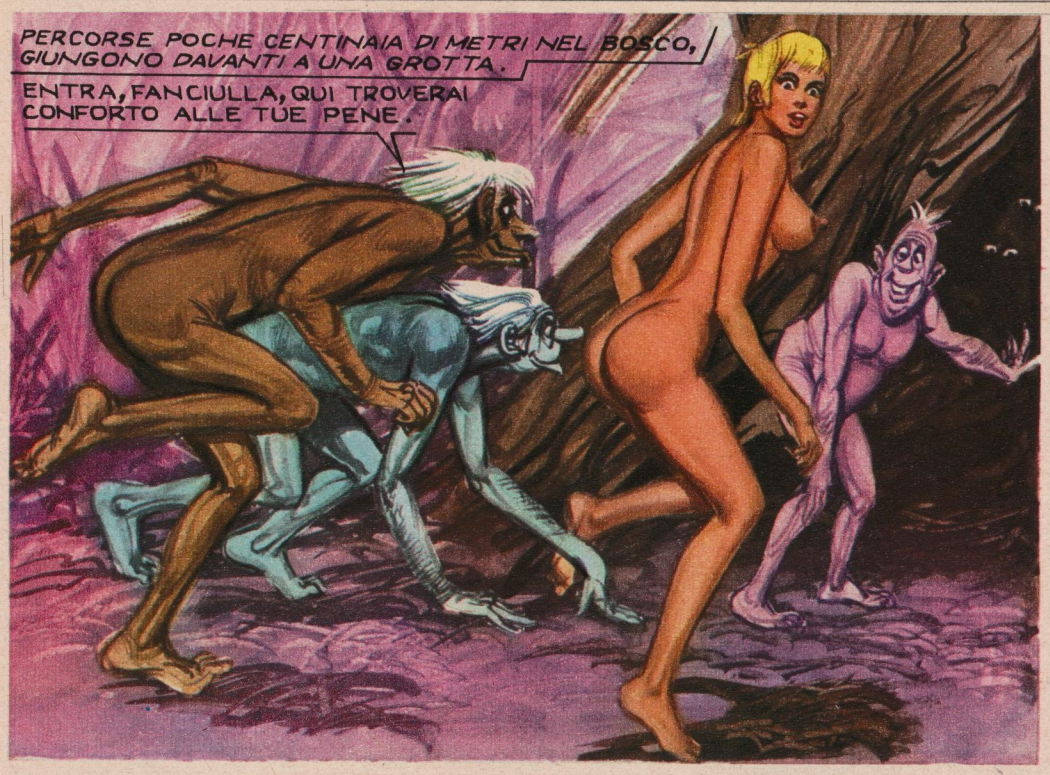
SICURISSIMO CHE E' COSI'! E VOI CHI SIETE?

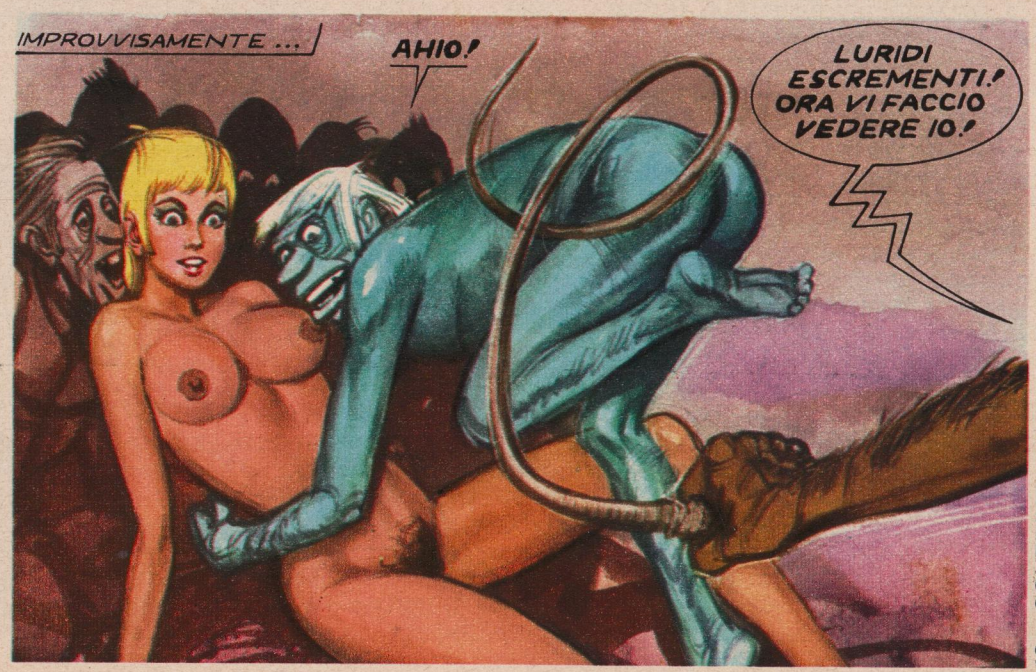
TI AIUTEREMO... SEGUICI POTRAI RISTORARTI E RIPOSARE E POI TI RICONDURREMO NEL MONDO DEI VIVI.

STAI A VEDERE CHE E LA VOLTA BUONA!

18

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. Pilotata dal fantasma di Anitona, una battona, Bernarda finisce all'Inferno dove, per attraversare il fiume Stige, è costretta a cedere a Caronte. Sfuggita a uno stuolo di dannati che se la vogliono fare, la nostra eroina e Anitona cadono in mezzo a un gruppo di peccatori che stanno per metà rinserrati nella roccia e che anche così mal messi, non si sono dimenticati di essere dei maschi. Anitona è costretta a soggiacere alle brame dei rinserrati mentre Bernarda scappa e finisce nel bosco delle Arpie, per metà donne e per metà vegetali ma per intero lesbiche. Le Arpie avviluppano Bernarda che se la vede brutta. Imprevisto intervento di uccellacci enormi e spaventosi che attaccano le Arpie. Uno degli uccellacci afferra Bernarda e la trasporta nel suo nido. Ancora una volta però la nostra riesce a scappare nella speranza di trovare il modo di lasciare l'Inferno. Durante la fuga Bernarda si imbatte in Dante: i due si sono appena incontrati quando...





18 - CONTINUA

il masculissimo fefè

Ma l'equivoco più bello è il sequestro dell'uccello

Minchiazza. Amici, che arcigiornate de passione vissi! Già voi sapete che questa donna Cricrì, la supermarchesa invaghitissima di me e soprattutto (modestia a parte) della minchia masculissima del sottoscritto. Basta. V'arraccontai, l'ultima volta, come con un diabolico trucco escogitato dalla mente demoniacalissima dell'investigatore privato Morgan donna Cricrì venne a essere informata di tutto quanto nella dolce intimità (bella espressione vero?) della mia « Giaguarro » avvenuto era tra l'affascinante donna Mimì, Santa Rosalia le benedica il culo, e me medesimo. Tutto, nella maledetta registrazione, ascoltare dovetti. E gli ansiti, e i gemiti e le sparse trecce sull'affannoso petto di donna Mimì che io mi stavo ingropponando e lei che, vogliosissima: « Ancora, don Fefè masculissimo fate! Ancora, ancora, voi non uomo siete ma una minchia celeste fattasi uomo! » e io ingropponavo. Ingropponavo davanti, ingropponavo di dietro. E le tette accarezza, che Santa Rosalia le benedica con quel tocco famoso che m'imparai fin da ragazzo alle prime armi. Quando pisciddu de cannetu ero e le prime svedesi a Erice, Cefalù e Taormina mi feci.

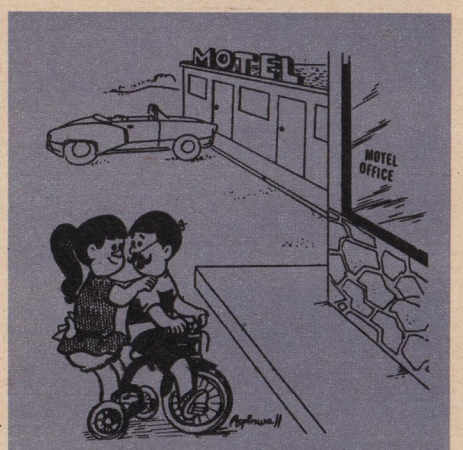
Dopo la scenataccia e il relativo ritiro del Giaguarro, per rabbonire l'indignatissima supermarchesa tutta, amici, ce la dovetti mettere. E perfino con donna Cricrì, oltre alle ventidue, ventitrè consuete, una alla giapponese me ne dovetti fare. E questa, alla giapponese, faticosissima è. Perché, a cosce spalancate e lo sticchiu suo adorabile bene in vista, donna Cricrì su di un'altalena s'appone e io di fronte a lei, fermo come macigno, con la minchia alzo massimo. Così che a ogni dondolata la supermarchesa infilo, mentre la controdondolata lei si sfila e via di seguito. Roba, sessualmente parlando, da ragazzi, prestazione per masculi come a mia d'amministrazione ordinarissima. Solo che, non so se mai ve l'ho detto, io di calli un pochettino soffro e questo esercizio, prolungandosi, male ai piedi mi fa venire.

Basta. Voi già lo sapete, io di donne, di politica e di mafia non parlo. Mutissimo, pesce acquatico sono, eppure ricordare mi devo che donna Mimì consorte è bellissima di un onorevole di cui, me concederete, il nome non vi faccio, ma che, a ogni modo, è sull'isola e nel continente come cornutissimo famoso è conosciuto. E non sarà certo la volontà di donna Cricrì appoggiata all'infernale abilità del privatissimo piedipiatti Morgan a impedirmi di continuare l'idillio, così romantico, così puro, così poetico da me intrecciato con la donna Mimì suddetta.

Sicché, trascurando tutte le altre femmine che oltre alla supermarchesa attualmente sotto minchia tengo, io l'altra sera, sfidando gli appedinatori del Morgan, a un convegno riservatissimo con la mia donna Mimì m'arrecavo. Il convegno, per cautela, all'aperto era fissato. In località solitaria da me in precedenza con ogni cura esplorata. Voglio dire dietro le Terme d'Accaracalla, nei pressi della passeggiata Frescolofica.

Dunque, tutto approfumato esco di casa e sto per avviarmi alla « Giaguarro », quando due signori in impermeabile, dall'inconfondibilissimo aspetto, mi si avvicinano, mi circondano, m'affermano: « Siete voi il masculissimo don Fefè? ». « Per servirvi », faccio io con quell'impassibilità propria all'uomo navigatissimo. « A casa vostra don Fefè accompagnare ci dovreste. In confidenza vi dobbiamo parlare ». Basta, insieme ai due signori in impermeabile in casa risalgo. Li faccio accomodare, offro a loro (e a me soprattutto) un « Giovanni Lungo » per corroborarmi e ascolto il motivo di quella visita non richiesta. « Ordine di sequestrarvi l'uccello teniamo » m'aspiegano i due coll'impermeabile. Trasecolo. Terribilmente m'emoziono. Sto per svenire. Con un ultimo sforzo, la patta dei calzoni m'asbottono: il mio bene più prezioso al sequestro porgo. « Scostumato! Vergognatevi! Oltraggio aggravato! » dicono gli Impermeabili. Momenti atroci passo. Poi tutto s'acchiarisce: l'uccello che i due Impermeabili cercavano era il maledetto nibbio di donna Cricrì, fuggito di casa e che la supermarchesa s'era messa in testa fosse stato da me, a vile scopo di riscatto, rapito. In realtà di un'ennesima manovra per sconvolgere il mio liliale amore con donna Mimì si trattava. Ma altro ci vuole per fermare don Fefè! ■

COMPLIMENTI AL VOSTRO VINO, CAMERIERE!



ASPETTA UN ATTIMO CHE VADO A PRENDERE UNA STANZA...

IL MANUALE DELL'ESERCITO NON LO SPIEGA, CARA...

LEI COSA PREFERISCE, LA CRAVATTA O IL CRAVATTINO?...

IO LA SO

412.

Notte di Natale. Un uomo vaga solo per le strade. Sta cercando di decidersi a farla finita. Attraversa il centro e si dirige verso la periferia: « Non ho mai avuto nulla, nella vita! Niente affetti, niente fortuna, niente amici... tanto vale... che campo a fa'? ». Improvvisamente ode come un suono celestiale e vede della luce da presepe sotto un abete. Si avvicina con il cuore che gli batte e vede una donna sotto l'albero che gli tende le braccia. Il giovanotto si butta su di lei e la palpa, la tocca, la bacia mormorando: « Grazie... grazie, Gesù Bambino... ». E la donna, ad un tratto: « E' inutile che dici le preghiere, cocco: la tariffa è sempre di 10.000 lire! ».

413.

Villaggio sperduto nell'America del sud. Un tizio dopo 500 chilometri di deserto, crepato di sete, arriva in una locanda-bar. Lungo bancone con barman rubicondo e scimmietta su una spalla, tizio segaligno al pianoforte che strimpella per intrattenere i pochi clienti. L'uomo appena arrivato mormora: « Una birra... ». Il barman comprende l'urgenza e gliela sbatte subito sul bancone e allora la scimmia... zac! Si avvicina al bicchiere e immerge i coglioni nella birra. L'assetato ci rimane male e ordina un'altra birra. Il boccale arriva e la scimmietta... zac: coglioni nel bicchiere! L'uomo ordina la terza birra e questa volta, velocissimo, sottrae il bicchiere alla scimmietta che era già arrivata, pronta a farsi il terzo bidet alcoolico.

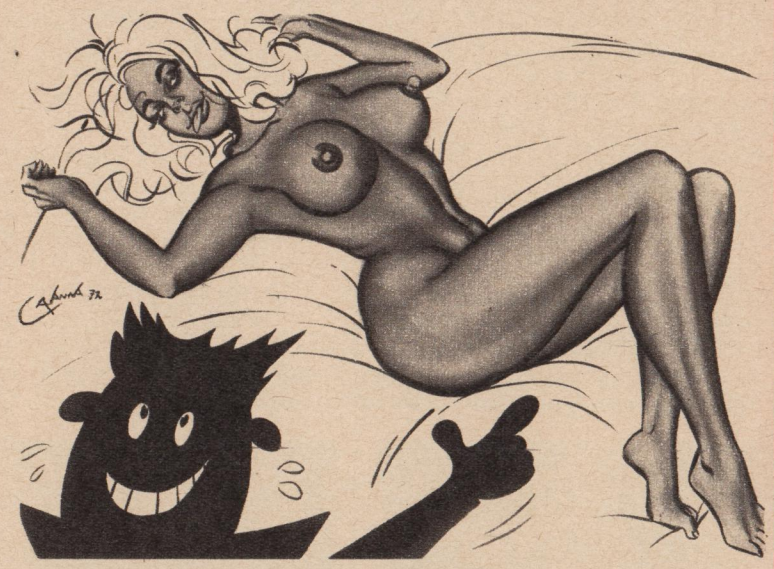
L'uomo, afferrato il bicchiere tira un sospiro di sollievo e si avvicina al tizio che strimpella il piano. E gli fa: « Lo sa... la scimmia mette i coglioni nella birra... ». E il pianista, con la fronte corrugata nello sforzo di ricordare: « No, non la so, me ne accenni il motivo... ».

414.

L'agricoltore Schicchi è molto occupato ed incarica la moglie di portare la mucca alla fattoria dei Brighetti per la monta. Il toro non degna neanche di uno sguardo la mucca degli Schicchi. Allora il Brighetti prende una spiga di grano e sfrega vigorosamente il toro sotto lo stomaco. Il toro immediatamente si eccita e fa quello che deve fare. La settimana successiva l'agricoltore Schicchi decide di portare un'altra mucca alla monta dai Brighetti, questa volta personalmente. Quando il toro non accenna ad eseguire il suo compito, il Brighetti, sempre con lo stesso sistema, lo stimola. Schicchi, vedendo questo grida: « Ah, siete voi quel figlio di puttana che ha insegnato questi trucchi a mia moglie! Guardate qua, come mi ha ridotto l'ombelico! ».

VERGOGNA, ALFREDO! ALLA TUA ETA' ANCORA LE PIPPE!

MISURA, MISURA, COCCO... TANTO FANNO SEMPRE TRENTAMILA...



STANCA ALLA TRENTESIMA? MA ALLORA SEI FRIGIDA!

HAI PERSO QUALCOSA, LUIGI?

DAI, TORO!

il teatrino RUSPANTE

SULLA PANCHINA

PERSONAGGI:

UNA DONNA: una bellezza monacale. Poco appariscente ma bona. 1° UOMO: il classico tipo dell'impiegato. 2° UOMO: impiegato pure lui ma più opportunista del precedente. 3° UOMO: ha l'aspetto del dirigente che si è fatto da sé. La scena si svolge appunto su una panchina ai giardini pubblici. Sta calando la sera.

DONNA - Mario, dimmi che mi ami.

1° UOMO - No.

DONNA - Come sarebbe a dire! E' un'ora che mi baci!

1° UOMO - Si ma io non sono Mario.

DONNA - Cosa?... E lei chi è?

1° UOMO - Che importanza ha chi sono? Che non mi aveva visto prima?

DONNA - No... Oggi ho dimenticato gli occhiali... Credevo fosse Mario.

1° UOMO - Bè, poteva almeno salutarmi prima di baciarmi... Avrei capito che c'era un equivoco. Io mi chiamo Eugenio.

DONNA - Eugenio... Se ne vada. Se Mario ci vedesse!...

1° UOMO - Perché, è cecato pure lui?

DONNA - Come si permette! Mario è solo strabico!

1° UOMO - Apposta non trova la strada per venire da lei!...

DONNA - Se ne vada!

1° UOMO - Oh, ma lei è proprio matta!...

LA RAGAZZA RIMANE SOLA. POCO DOPO UN ALTRO UOMO SI SIEDE ACCANTO A LEI.

DONNA - Mario...

2° UOMO - Sono io.

DONNA - Finalmente!

SI ABBRACCIANO CON PASSIONE.

DONNA - Ti sto aspettando da tanto tempo sai?

2° UOMO - E meno male.

DONNA - Mario, devo confessarti una cosa. Sono vergine!

2° UOMO - Poveretta! E come mai?

DONNA - Ma ho deciso di farlo con te.

2° UOMO - Con me?

DONNA - Si. Oggi. Subito!... C'è molta gente in giro?

2° UOMO - Veramente non c'è nessuno.

DONNA - E allora prendimi Mario! Sono tutta tua!

MARIO NON PERDE TEMPO E LA DEFLORAZIONE AVVIENE SENZA COMPLICAZIONI.

2° UOMO - Ti ringrazio... E' stato molto bello. Certo che per essere vergine devo dire che sei di una bella misura. Bè, adesso ti saluto. Me ne torno in ufficio.

DONNA - In ufficio?

2° UOMO - Sì in ufficio. Che c'è di strano?

DONNA - Mario, ma tu non facevi le seghe?

2° UOMO - Una volta. Adesso faccio l'amore. Quando capita.

DONNA - Voglio dire, non lavoravi in una fabbrica di seghe? Operaio insomma.

2° UOMO - Chi io? Sempre stato ragioniere.

DONNA - ...Lei si chiama Mario... e poi?

2° UOMO - Palombi.

DONNA - Tradimento! Aiuto! Il mostro!

2° UOMO - Oh, ma lei è proprio matta!

DONNA - Mi ha violentata! Non è Mario Rossi!

L'UOMO SE NE VA MENTRE LEI CONTINUA AD URLARE PER UN PO'. POI DI NUOVO SILENZIO. ARRIVA UN TERZO UOMO.

DONNA - Mario?... Mario Rossi?

3° UOMO - Sì! Sono io!

DONNA - Oh Mario! E' successa una cosa terribile! Avevo conservato per te la mia verginità ma uno sconosciuto mi ha deflorata!

3° UOMO - Niente paura. Puoi sempre rimediare no?

DONNA - Sì? ...E come?

3° UOMO - Non sono io che devo dirlo. Nel senso che le donne non hanno soltanto il davanti... Capito?...

DONNA - No, non capisco... Dimmelo con un certo giro di parole.

3° UOMO - Il culo.

DONNA - Cioè tu vorresti...

3° UOMO - Bè sì. Ci vado matto.

DONNA - E sia Mario! Fai di me quello che vuoi!

ANCHE QUESTA OPERAZIONE AVVIENE SENZA COMPLICAZIONI DI SORTA.

3° UOMO - Era tanto tempo che lo desideravo. Sono felice.

DONNA - Anch'io amore.

3° UOMO - Bè, adesso ti saluto. Torno in ufficio.

DONNA - Cosa?... Ma allora lei non è Mario Rossi!

3° UOMO - Certo. Mario Rossi.

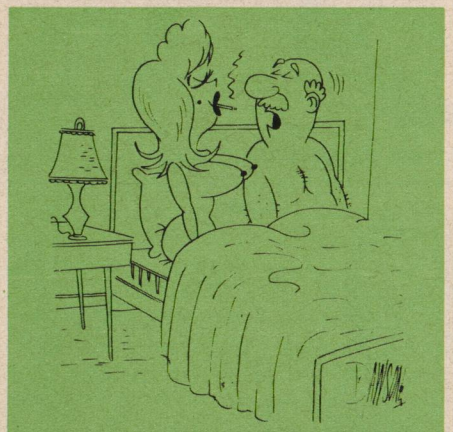
DONNA - Mario Rossi che fa le seghe?

3° UOMO - Bambola, sai quanti Mario Rossi che fanno le seghe ci saranno al mondo?

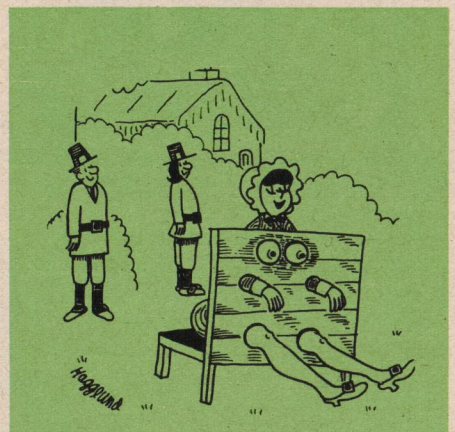
DONNA - Tradimento! Aiuto! Il mostro!

MARIO ROSSI SE NE VA.

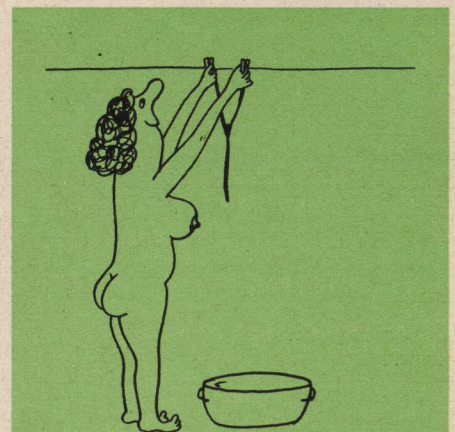
DONNA - Ma guarda tu cosa tocca inventare al giorno d'oggi per farsi fottere! ■



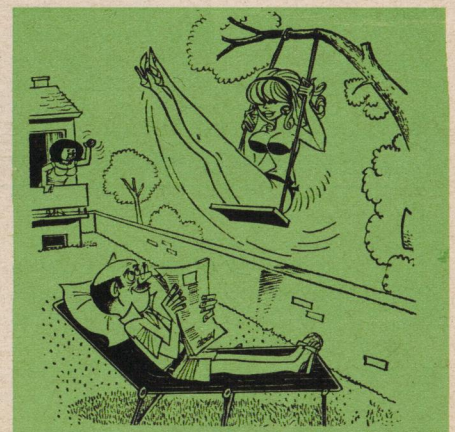
SIGNORINA, LEI NON MI HA ANCORA RISPOSTO... COME FACCIO AD ARRIVARE ALLA POSTA CENTRALE?



SENZA PAROLE



BUCATO AL CAMPO NUDISTI.



SIGNORINA LUISA, QUANTE VOLTE DEBBO DIRLE DI NON PASSARE OLTRE IL NOSTRO MURETTO?...

IO LA SO

415.

Due vecchie zitelle portano la loro mucca alla monta dal loro vicino. Il contadino è uscito, e la moglie di lui indica alle due donne dove si trova il toro. Dopo un po' il contadino è di ritorno e si reca nella stalla per vedere a che punto sono le due donne. Le trova tutte inzaccherate e sbattute. « Cosa succede? — chiede. — Forse Pippo non si è comportato bene? ». « Oh, il vostro toro è stato un perfetto gentiluomo. Ma abbiamo per due ore impiegato tutti i nostri sforzi inutilmente per cercare di mettere quella stupida vacca a giacere per terra sul dorso... ».

416.

Un finocchio ed un forzuto camionista, incontratisi in un bar, fanno conoscenza e vanno via insieme. Il giorno dopo il finocchio ritorna nel bar tutto pesto e scorticato, con una gamba rotta e col capo bendato. « Cosa è successo? » gli chiede il barista. Il finocchio risponde: « Beh, siamo andati a cena insieme. Poi mi ha condotto nel suo appartamento, dove mi ha fatto fare un bagno, mi ha incipriato e mi ha fatto indossare una bellissima vestaglia da camera. Quindi mi ha preso tra le braccia, mi ha portato vicino alla finestra al chiaro di luna e mi ha chiesto: "Sei tu il mio piccolo usignuolo?". "Sì", ho risposto io. Allora lui ha detto: "E vola, mio uccellino, vola!..." E mi ha buttato giù dalla finestra! ».

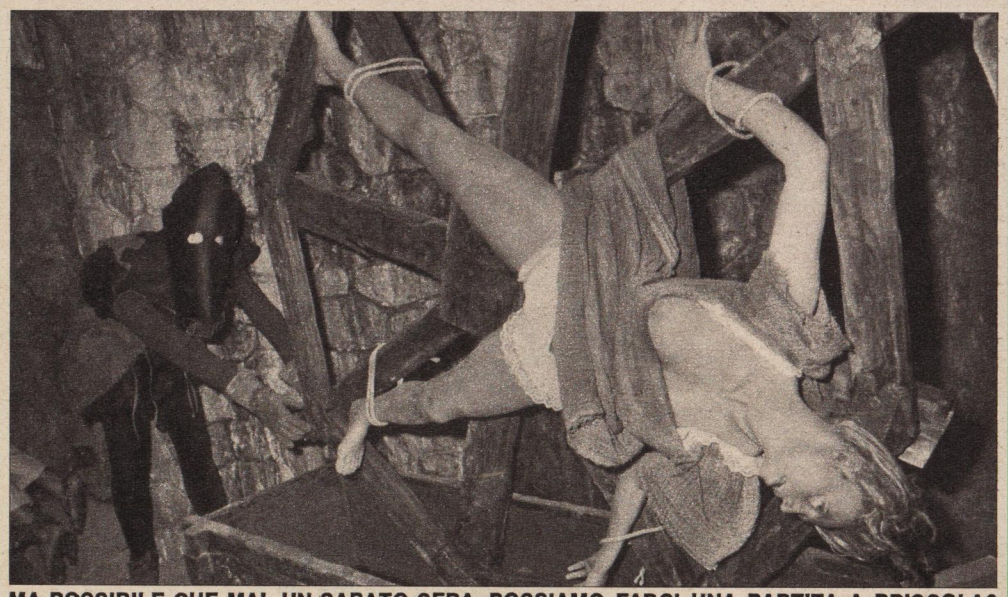
417.

Tre vecchi amici, tutti sugli ottanta anni, passeggiano lungo il cimitero. Il primo di essi dice: « Io voglio giacere ai piedi della collina, dove sono mia moglie ed i miei bambini ». Il secondo: « Io invece desidero giacere in cima alla collina, accanto ai miei compagni d'arme ». Il terzo dice: « Io desidero giacere all'ombra degli alberi, assieme a Sophia Loren ». Il primo uomo osserva: « Ma Sophia Loren non è mica morta! ». E il terzo vecchietto risponde: « Beh, neanche io lo sono! ».

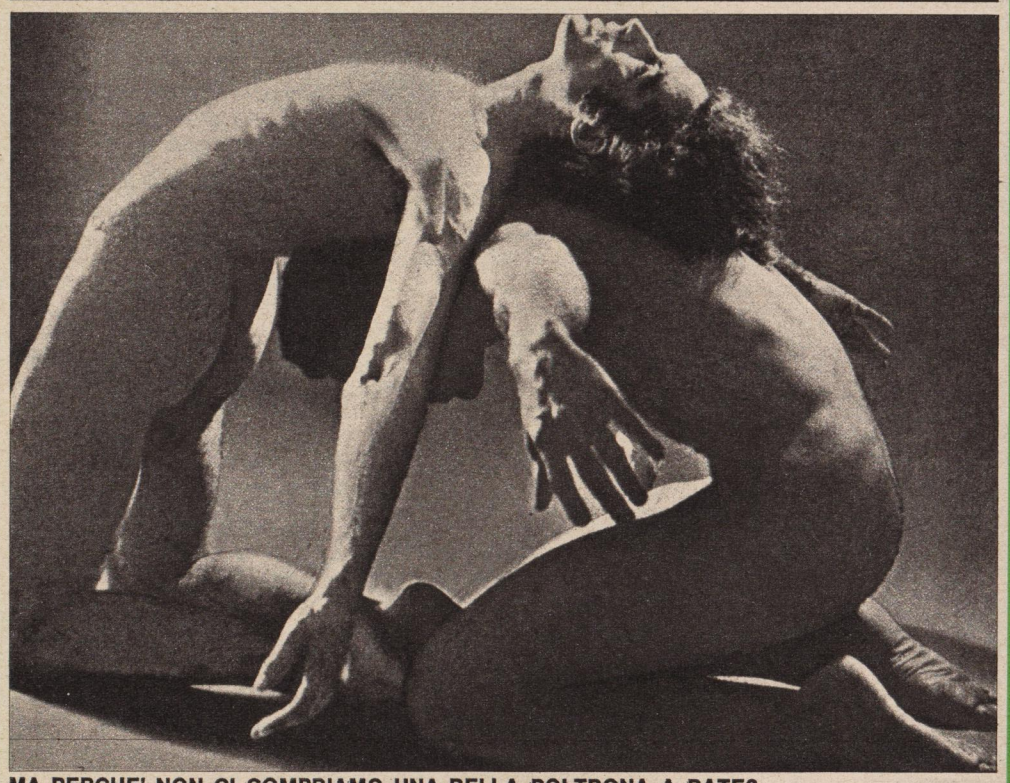
418.

Un uomo una sera tornando a casa trova suo figlio davanti alla porta piangente. « Cosa c'è che non va? » gli chiede. Ed il bambino risponde: « Quel signor Rossi della porta accanto è un cattivo! ». « Perché? » chiede il padre. « Perché ha portato della panna alla mamma e non ne ha dato a me ». « Sei sicuro che ha portato della panna? » chiede il padre. Ed il ragazzo: « Proprio ora ho sentito la mamma che gli diceva di affrettarsi se no si afflosciava! ».

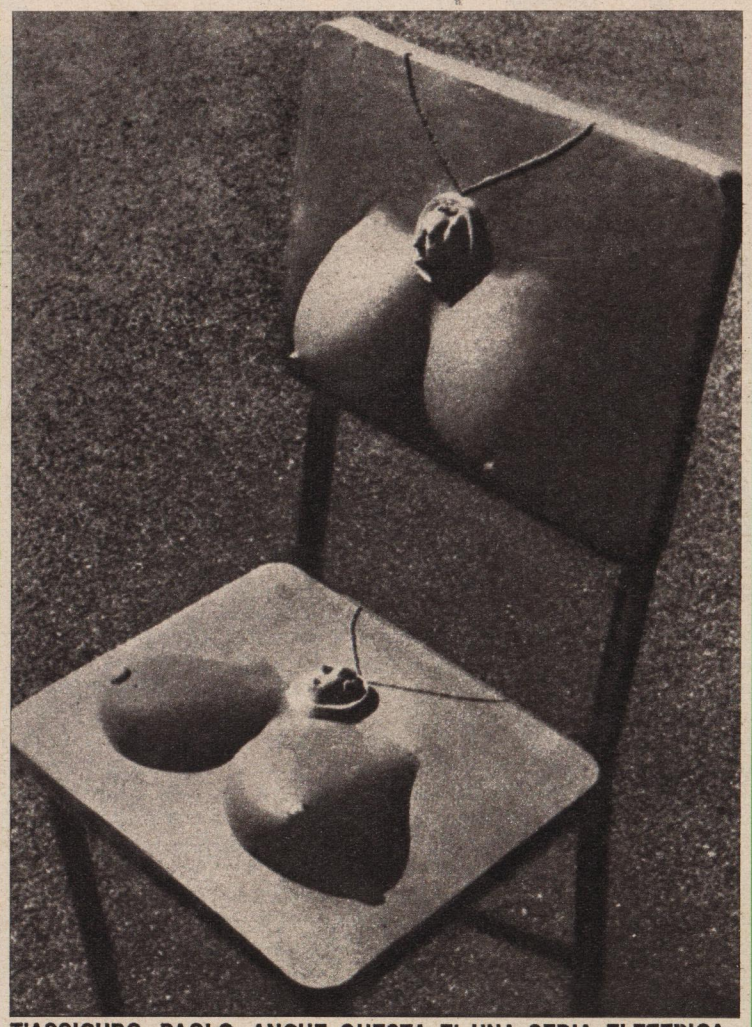
AHO', MA NON AVEVATE DETTO CHE A MEZZANOTTE SI FACEVANO GLI SPAGHETTI?



MA POSSIBILE CHE MAI, UN SABATO SERA, POSSIAMO FARCI UNA PARTITA A BRISCOLA?



MA PERCHE' NON CI COMPRIAMO UNA BELLA POLTRONA A RATE?



T'ASSICURO, PAOLO, ANCHE QUESTA E' UNA SEDIA ELETTRICA...

UFFA, CHE PALLE!

il caro amico

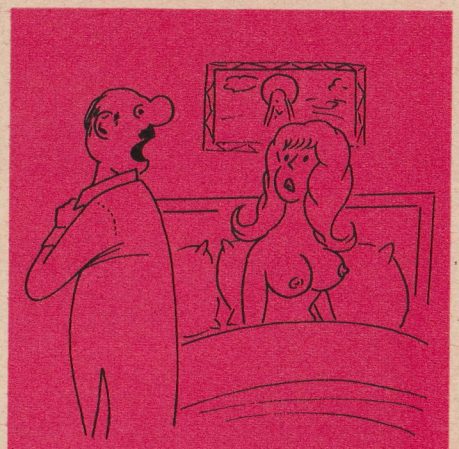
HAROLD

Quando il maschio è forestiero non si sa se è tutto "vero"

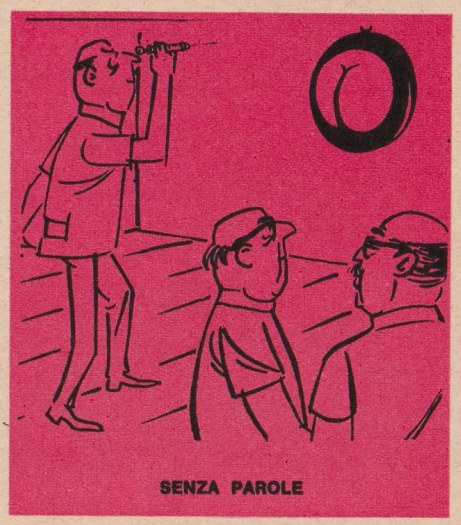
Movimentatissimo pomeriggio domenicale a causa degli abbagli psico-erotici della cara Tulipana a cui, ormai, soltanto un miracoloso intervento della vergine di Lourdes riuscirebbe forse a restituire il giusto discernimento in fatto di comportamento sessuale "maschile". Alle quattordici, mentre il beato torpore della siesta stava già per avvolgermi tra le sue soporifere pieghe di velluto, squillo sconvolgente di telefono e voce eccitatissima della Tulipana che, attraverso la cornetta, mi comunica: « Ho conosciuto al cocktail-party per la presentazione del nuovo film di Bolognini un biondo francese semplicemente favoloso, tipo Jacques Sernas giovane, e un cileno bruno, tipo El Cordobes. Una vera accoppiata vincente, tesoro! Li ho invitati per oggi a casa mia e naturalmente è indispensabile che ci sia anche tu, in modo da essere due e due. Agli altri non mi fido di farli conoscere perché sai come sono le *care amiche:* appena gli fai conoscere una meraviglia nuova, poi non lo vedi più! Tu sei l'unico di cui posso fidarmi, perciò ti aspetto alle cinque! » C'era, dunque, ancora il tempo d'un riposino. Alle quindici fine del riposino e inizio degli indispensabili trattamenti estetici per non sfigurare di fronte all'accoppiata vincente: rasatura, panni caldi, applicazione di crema emoliente, poi lozione astringente e lozione idratante; quindi *peeling* facciale e maschera di creta; poi bagno di schiuma, applicazione della crema antirughe e dell'antilucido (specie per il naso e la fronte). Alle diciassette meno un quarto fine dei trattamenti estetici e inizio della scelta dei capi d'abbigliamento da indossare. Dopo rapidissima decisione, alle diciassette e trenta, varcavo la soglia di casa della Tulipana. Malgrado il ritardo di mezz'ora ero in anticipo, perché l'accoppiata vincente non era ancora arrivata. Così ebbi il tempo di complimentarmi con la Tulipana per il magnifico kimono di autentica seta giapponese che, paludandolo da capo a piedi, lo rendeva simile ad una maestra di gheishe della quattordicesima dinastia. L'accoppiata vincente si presentò alle diciannove. Erano veramente due stupendi ragazzi, di gran lunga più favolosi di quanto le descrizioni della Tulipana avessero potuto farmeli immaginare. « Versa qualcosa da bere, tesoro, mentre io vado a prendere il ghiaccio dal frigo », sussurra la Tulipana che, con la scusa del ghiaccio, si infila in bagno a "rinfrescare" l'intonaco della sua facciata. « Intanto voi, cari, fate pure come se foste a casa vostra! » aggiunge, prima di scomparire. Le ultime parole famose! Nel rigirarmi dopo aver preso dal mobiletto-bar lo shaker in cui preparare i drinks da offrire ai due ospiti vedo che si stanno rotolando sul divano, uno sull'altro, avvinghiati in un amplesso che li mette fuori dal mondo. Lo spettacolo sconvolgente mi lascia impietrito come la moglie di Lot: non sempre, voltandosi indietro, si vede bruciare Sodoma e Gomorra; può capitare, come a me, di vedere un biondo francese e un bruno cileno, impegnati nelle più acrobatiche posizioni d'amore. Ma l'effetto è identico: si rimane di sale! Di lì a qualche istante il ritorno della Tulipana con la facciata rinfrescata e il secchiello del ghiaccio tra le mani, aggiunge al bianco lo splendore: nella penombra in cui il salotto era stato sapientemente da lui, in precedenza, immerso, la maestra delle gheishe, ormai inutilmente ritornata alla quattordicesima dinastia, credette infatti che i due corpi avvinghiati sul divano appartenessero rispettivamente al cileno, il bruno, ed a me, il biondo. Ingannato dal colore dei capelli, e, soprattutto, dalla sua pressoché totale miopia, si diresse quindi con enfasi voluttuosa versi *l'altro* biondo che aveva in mano lo shaker e che *doveva*, per esclusione, essere il francese rimasto *ovviamente* ad aspettare lui. « Vieni caro, non perdiamo tempo neanche noi! » mi sussurrò, dunque, avvolgendomi in un abbraccio di seta e di acutissima essenza di gelsomino. Ore diciannove e quindi: all'urlo di raccapriccio emesso da me, fa eco quello emesso dalla Tulipana che si rende fulmineamente conto dell'identità della persona che stava per abbracciare, mentre il tintinnio dello shaker e del secchiello del ghiaccio, precipitati contemporaneamente sul pavimento dalle mie e dalle sue mani non riesce a coprire i mugolii di piacere emessi dal francese e dal cileno che stanno raggiungendo l'orgasmo. Ore diciannove e venticinque: mentre l'accoppiata vincente, scacciata dalla Tulipana se ne va per i fatti suoi, telefoniamo a due marchettari. Meno favolosi, ma dal garantito comportamento "corretto". ■

NON TI SCUSARE MA LA PROSSIMA VOLTA BUSSA TRE VOLTE.

BUON DIO, E' MIO MARITO!



NON INSISTA, POTREI ANCHE CEDERE!



SENZA PAROLE

IO LA SO

419.

Roberto e la moglie hanno intrapreso, recandosi in ferie, un lungo viaggio in automobile. A metà del percorso, per un guasto alla macchina, debbono fermarsi, a tarda sera, in un paesetto, dove chiedono ospitalità in una piccola locanda. L'albergatore fa loro comprendere che vi è scarsità di posti e pertanto debbono adattarsi con un signore arrivato contemporaneamente a loro. I due sposi, data la difficoltà a proseguire, accettano. Così, nell'unico letto, prendono posto in tre: Roberto a destra, quel signore a sinistra e la moglie al centro. Al mattino successivo, si svegliano di buon'ora, ed i due coniugi, preso commiato dal signore, lasciano la locanda per andare a cercare un meccanico che sistemi la loro vettura. Durante il cammino, dopo le prime frasi scambiate con la moglie, Roberto si accorge che questa è di pessimo umore, anzi, addirittura stizzita. « Ma cosa c'è — le chiede a un certo punto impazientito anche lui — hai dormito male, stanotte? ». « Senti — risponde la moglie — io ho dormito pochissimo. Ma sono stata molto bene da sveglia. E ci ha pensato quel signore, che per tutta la notte mi ha sbattuta ben bene, mentre tu dormivi saporitamente. E di tutto questo divertimento, devo ringraziare te, che mi hai fatto mettere dalla sua parte! ». « Mia cara — risponde Roberto — e cosa avrei dovuto fare? Meglio che si sia divertito con la tua fica rotta che con il mio culo sano! ».

420.

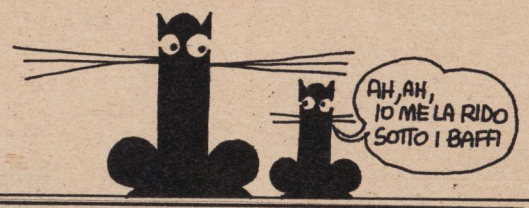
Alla fine di un'aspra discussione, il marito grida: « Sono stanco di te e delle tue maniere. Me ne vado fuori a cercarmi qualcosa che non ho mai avuto prima! ». La moglie risponde: « Se tu ne avessi cinque o sei centimetri di più, potresti avere QUI qualcosa che non hai mai avuto prima! ».

421.

« Senti cara — comincia timidamente il giovanotto — io, eh... sai... vuoi...». « Ma certo » lei risponde, e comincia a spogliarsi. « Ma che fai? » le chiede, con voce affannosa. « Mi preparo a venire a letto con te. Non è questo che vuoi? ». « Ma no — dice lui — volevo un prestito di ventimila lire ». « Eh, no — risponde la ragazza — ci conosciamo appena! ».

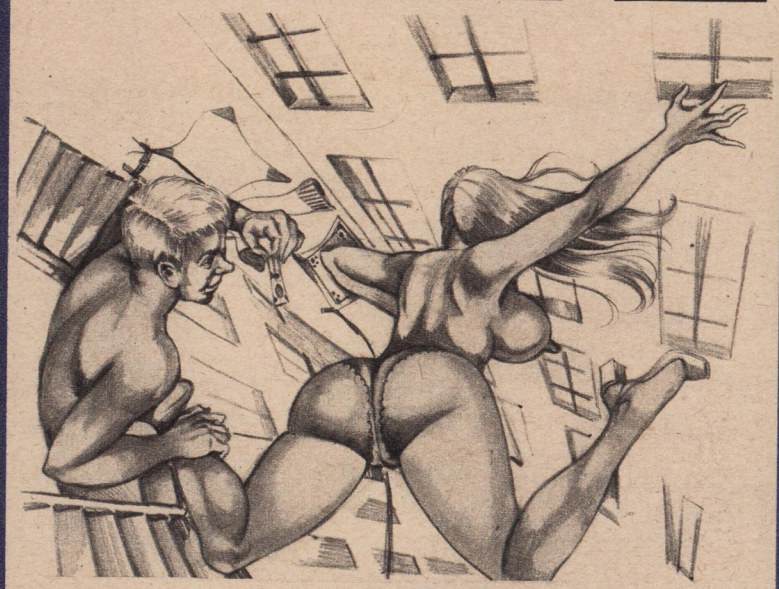
422

Quando il giovanotto si presenta a chiedergli la mano della figlia, il padre risponde: « E voi che cosa avete da offrirle, perché possa avere sicurezza, amore e felicità? ». Il giovane abbassa gli occhi e dice modestamente: « Soltanto trenta centimetri, signore ».

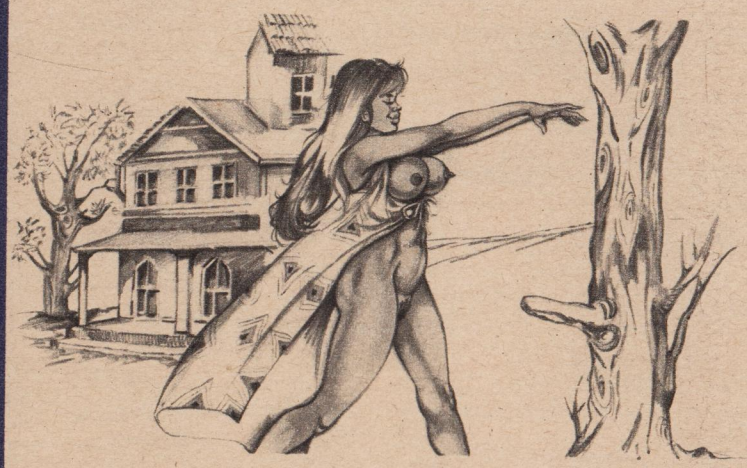


SARA' BELLO IL TUO...

UN PO' A SINISTRA, CARINI...



LA'! E ANCHE QUESTA E' STESA!



SENZA PAROLE

PASQUALE! NON MI DIRE CHE TI HANNO GIA' DATO LA LICENZA PREMIO!

Aslan

OH PINOCCHIO!

nuove avventure di un ex-burattino

Nel quale il nostro subisce una perquisizione

Pinocchio stava risvegliandosi pigramente. Erano appena le 11 e mezzo del mattino. Il suo sonno non era tranquillo. Gli era sembrato, a lungo, di sentire dei colpi, che gli rimbombavano nella testa. Doveva essere quel morammazzato del fabbro, che tutte le mattine picchiava sul ferro con un martello grosso come un compressore stradale. Bluehair, da parte sua, era ancora immersa nel primo sonno. Lei, prima delle due, o magari le quattro e mezzo non apriva neppure un occhio.

Alla fine i colpi si fecero così insistenti e continui che Pinocchio, nonostante l'ora per lui antelucana, fu costretto a levarsi sul letto.

— Mo' je tiro 'n orinale pieno, a quer zozzo — si disse, pensando al fabbro. Ma mentre si recava in bagno per attuare l'operazione idrica preparatoria del getto, si accorse che i colpi che lo avevano infastidito non provenivano già dalla sottostante bottega, ma dalla porta d'ingresso. Qualcuno stava bussando con tale energia che sicuramente l'uscio, scosso dai pugni e dai calci, avrebbe retto ormai ben poco.

Pinocchio si precipitò verso la porta e chiese:

— Ma chi è? Ma che è questa l'ora de rompe li pistoni alla gente per bene?!

Dall'altra parte si udì una voce irosa che con inconfondibile accento siculo rispose:

— Finalmente! Ave tre ore che suoniamo!

— E che sonàte a fa'? Nun potevate passà più tardi? — chiese Pinocchio.

— Nossignore — incalzò la voce — La giustizia non può attendere. Aprite. Polizia!

Aprì la porta. E subito fu travolto da circa venticinque agenti, parte in borghese e parte in divisa. Quello che aveva parlato attraverso l'uscio, un bel tipo di meridionale con i baffi neri, atletico, quantunque non proprio longilineo, si qualificò:

— Dottor Praticò della Polizia dei Costumi. Ecco l'ordine del Magistrato. Dobbiamo eseguire una perquisizione...

— Ma perché? chiese Pinocchio — Che è successo?

Il dottor Praticò gli lanciò uno sguardo come per dire « Ma che mi vuoi pigghiari per i' cculo?! ». Però, molto urbanamente, disse:

— Giovanotto, ci hanno segnalato che in questa casa vengono fabbricati i cosiddetti vibratori per massaggi intimi ed osceni. E che inoltre esiste in loco numeroso e copioso materiale pornografico.

— Ma quale loco? — chiese Pinocchio.

— In loco vuole dire qua, ccà intra! — ruggì il dottor Praticò, che intanto girava per le stanze. In quel momento si udì un urlo.

— Oddio, Bluehair, mo' se spaventa! — gridò Pinocchio e corse verso la stanza da letto, seguito dal dottor Praticò.

Il letto era letteralmente circondato dagli agenti. Al centro, Bluehair, spaventatissima. Praticò si fece avanti da uomo di mondo:

— Non abbia paura, signorina, cerchiamo solo corpi di reato. — E aggiunse sorridendo: — Il suo, di coppo, non corre alcun rischio, eh eh!

In quella giunse trafelato dal bagno uno degli agenti, brandendo un oggetto.

— Ecco qua, dottore, abbiamo rinvenuto copioso materiale. Di questi ce ne sono altri cinque!

Praticò tolse di mano l'oggetto: era un rossetto per le labbra.

Guardò deluso l'agente e gli disse:

— Panunzio, questo è un rossetto. Qua noi cerchiamo vibratori, che fanno le funzioni oscene degli oggani genitali maschili. Ora mi vuoi dire che fozze il tuo oggano è di queste ridottissime dimensioni?!

Praticò si guardò intorno. Tra gli agenti nessuno aveva rinvenuto il ricercato materiale osceno. Pinocchio si fece avanti:

— Dottore, se le posso essere utile...

Praticò equivocò sul significato dell'offerta e lo guardò male:

— Giovanotto, guardi se può essere utile a sua sorella...

Pinocchio si rese conto del malinteso e cercò di spiegarsi:

— No, sa, magari qualche volta uno ci ha qualcosa che a un artro je po' servì...

— Giovanotto, a mia, grazie a Santa Rosalia, non mi serve niente. Anzi, madre natura fu generosa con me...

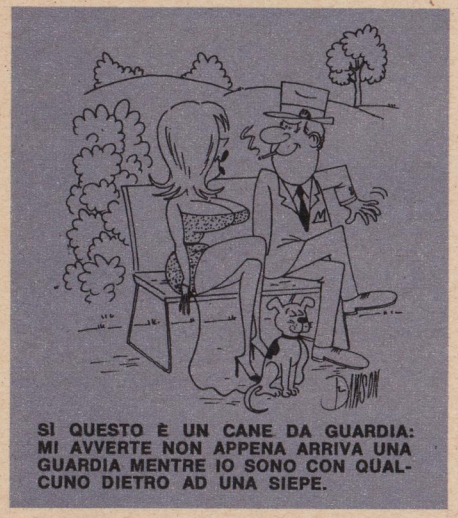
Poi si rivolse a Bluehair:

— Signorina peddòni il distubbo...

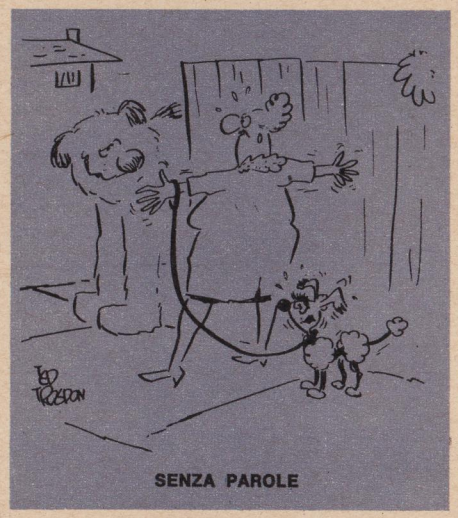
E si avviò verso la porta.

Sulla porta sentì ancora Bluehair che diceva:

— Simpatico, torna quando tu vuole. Io preferisco grande rossetto naturale... ■



SI QUESTO È UN CANE DA GUARDIA: MI AVVERTE NON APPENA ARRIVA UNA GUARDIA MENTRE IO SONO CON QUALCUNO DIETRO AD UNA SIEPE.



SENZA PAROLE

SONO PIENAMENTE SODDISFATTA DELLA SUA DIMOSTRAZIONE, ACQUISTO L'ASPIRAPOLVERE!

MIO PADRE TORNA SOLTANTO DOMANI SERA, SIGNORE. MA SE LEI LO VUOLE ASPETTARE QUI, S'ACCOMODI PURE...

IO LA SO

423.

Mentre è seduto su un muretto, sistemando il proprio carniere, un cacciatore è morso da un serpente, proprio nella parte davanti più delicata. Non avendo con sé nessun antidoto, si affretta verso il più vicino centro abitato alla ricerca di una farmacia. Trovata ed entratovi, si rivolge all'anziana farmacista chiedendole qualche pronto rimedio. La dottoressa esamina la parte e nota che si era ingrossata il doppio della normale dimensione. « Signore — dice — non vi è che un solo trattamento pronto ed efficace per il morso dei serpenti velenosi! ». Ciò detto, chinatasi provvede con tutto il suo impegno a succhiare il pericoloso veleno. Quando ha finito il cacciatore chiede quanto le deve. « Niente, signore — è la risposta. — Anzi, se mi portate qua uno di quei serpenti, il negozio è vostro! ».

424.

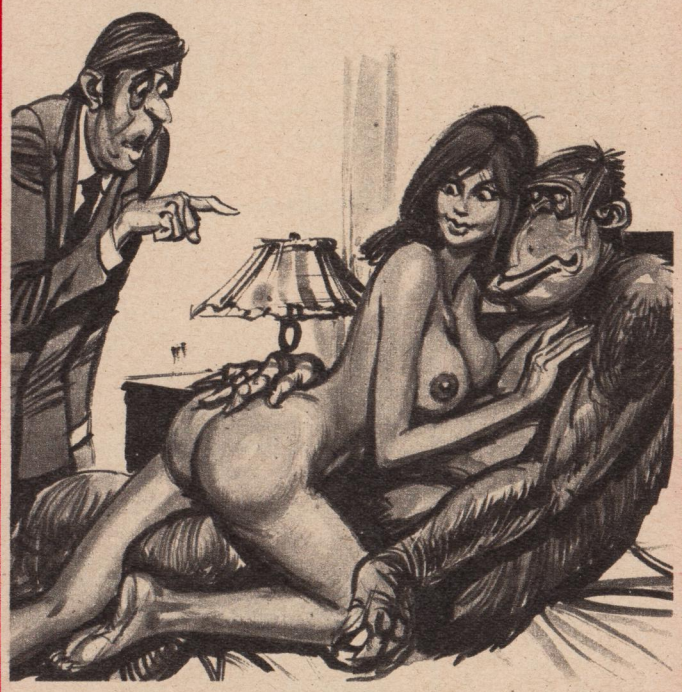
Un giorno la maestra casualmente apre la porta della toilette e scopre Pierino che fa pipì. « Mio Dio — pensa — questo ragazzo sta crescendo. Sarà bene che io trattenga all'uscita in classe per fare due chiacchiere con lui ». E infatti, rimasta sola col suo alunno, gli chiede: « Pierino, lo sai che questa cosa che io ho preso in mano è una delle più grandi del mondo? ». Pierino risponde: « Oh, sì, signorina. E sta diventando ancora più grande ». La maestra continua: « E sai a che serve questa cosa? ». Pierino si fa rosso e dice: « Sì, signorina, ma la mamma mi ha avvertito di non farlo. Ha detto che ce l'ho troppo grande e che se dovessi aver a che fare con delle ragazze, le ucciderei ». La maestrina replica: « Allora, Pierino, tu non vorresti certamente uccidermi, vero? ». E Pierino: « No, signora maestra. Ma se voi volete che io faccia, mentre voi da sotto vi preparate a suicidarvi, io monto sopra la cattedra e vi accontento! ».

425.

Una signora entra in un emporio e chiede al commesso, un ragazzino, una scatola di Cotex. Lui la guarda un attimo e quindi le porge un rotolo di pellicola Kodak. La signora dice: « Non Kodak, Cotex ». Il ragazzo ritorna nel retrobottega e ne viene fuori con una scatola di cartucce. La signora precisa ancora: « Non Colt-X, ho detto Cotex ». Il ragazzo torna di nuovo dentro, per ripresentarsi con una lozione per la pelle Coty. Stavolta la signora, impazientita, urla: « Senti, bambino, io non devo fotografarla, o giocarci al tiro a segno o prepararla per una festa. Ho bisogno soltanto di tapparla! ».

OGNI VOLTA CHE VADO IN ALTALENA, GUSTAVO, SENTO SEMPRE UN NON SO CHE...

STIA ATTENTA, C'E' UNO STRANO TIPO CHE LA STA SPIANDO DAL BUCO DELLA SERRATURA!



MA SEI SICURA CHE ABBIA INTENZIONI SERIE?

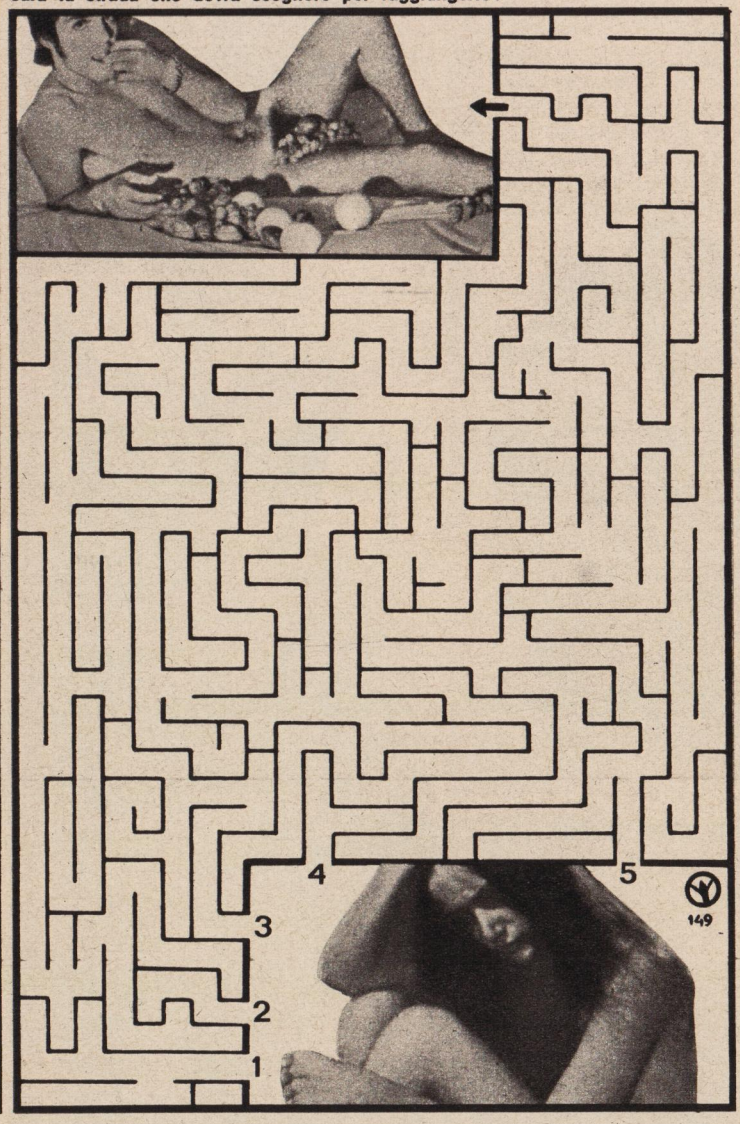
MA LO SA, PROFESSORE, PER UN MOMENTO HO CREDUTO CHE LA FACCENDA DELLE FARFALLE FOSSE TUTTA UNA SCUSA...

HAI VISTO, LUISA, CHE NON ERANO GHIANDE?

SEXY PUZZLE

1. IL LABIRINTO

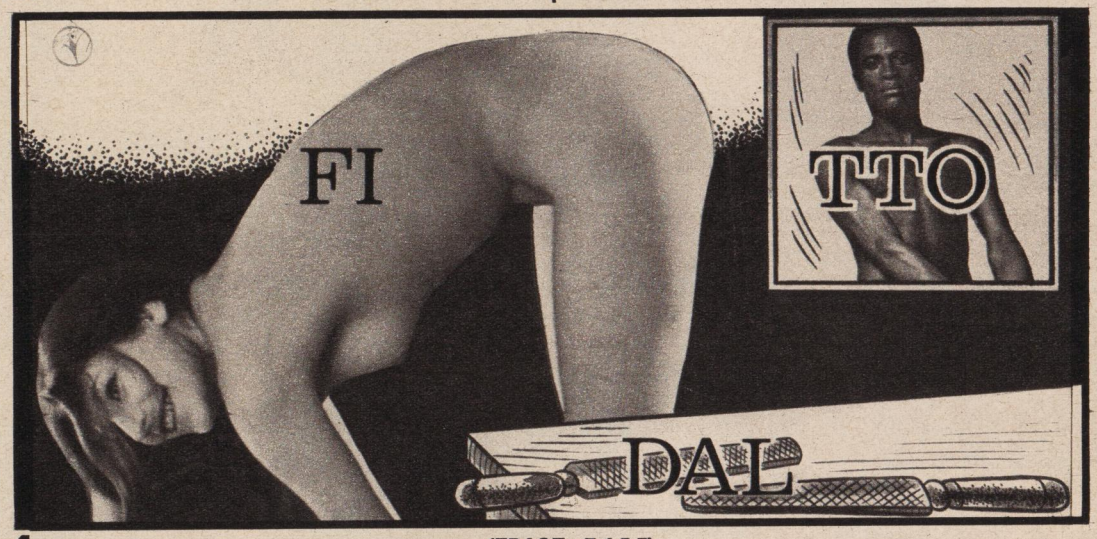
La ragazza ha una voglia matta di assaporare un bel grappolo di uva: quale sarà la strada che dovrà scegliere per raggiungerlo?



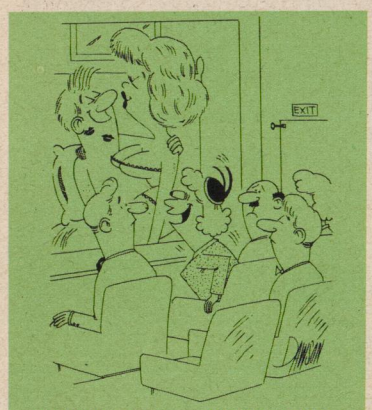
REBUS

2. (FRASE: 6,5,2,6)

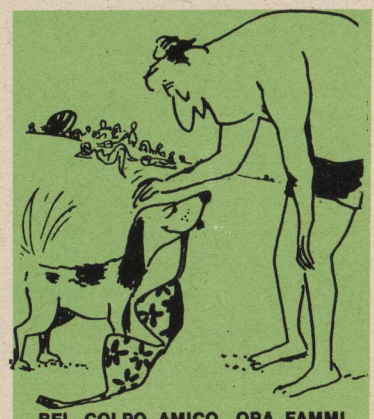
3. (FRASE: 7,8)



4. (FRASE: 7,4,5,5)

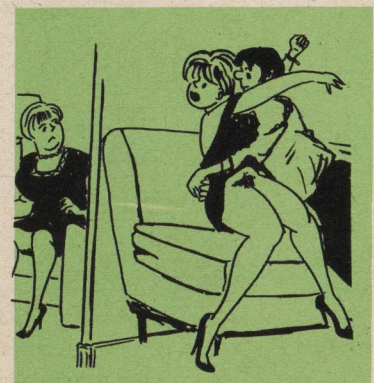


DISGUSTOSO... DISGUSTOSO... DISGUSTOSO... DIS...

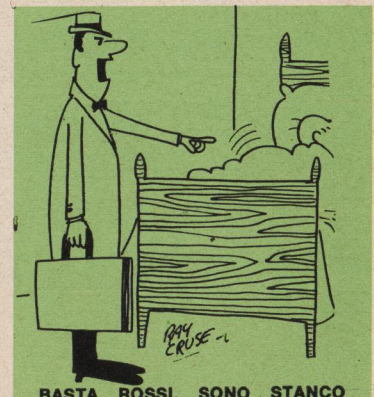


BEL COLPO AMICO, ORA FAMMI VEDERE DOVE L'HAI TROVATO.

OH, DOTTORE, NON SAPEVO CHE FOSSE COSI' BELLO AVER BISOGNO DI OCCHIALI...



MAMMINA, A CHE PUNTO HAI DETTO CHE DEBBO FERMARMI?



BASTA ROSSI, SONO STANCO CHE TU MI RUBI LA MOGLIE, PEZZO PER PEZZO.

5. PAROLE CROCIATE

Nelle caselle in neretto apparirà il nome dell'attrice della foto.

ORIZZONTALI: 1. E' dolce coniugarlo tra le braccia dell'amato - 10. La città del Poverello - 15. Bisogna abbatterla subito se si erge tra due amanti - 16. Non ne ha bisogno chi ha poppe sode - 18. La giusta punizione per colui che non sa pompare - 19. Quello della capanna è di paglia - 22. Consumata dal fuoco della passione - 23. Un vezzeggiativo del gattazzo - 24. Giacciono così stanchi dopo la lunga pomiciata - 25. Non spicca sulla pelosa - 26. Il verbo del 69 - 27. Fu abbandonato da Eva - 28 Nemmeno alle donne più brutte piacciono i loro membri - 31. Assicura contro le malattie - 32. Vi comanda Nixon - 33. Le pelose che non vanno trattate rudemente - 34. La casa in cui si può fornicare lontano da tutti - 35. Compagnia Italiana Turismo - 36. La patria di Ulisse - 37. Con essa si fa l'amore stupidamente - 38. Provvista di arti pennuti - 42. Sono poco socievoli anche in dolce compagnia - 44. Il suo fallo è sempre desiderato - 46. La terra dei pinguini - 48. Infaticabili fottitori - 49. Egli pompò ed il filius creò - 50. Est Sud Est - 52. Amò una famosa Lucia - 54. Sedia per re - 56. Profeta d'Israele - 57. Quella che regge il glande è la verga - 58. Erano vini - 60. Ama lei - 62. Questa in breve - 64. La squadra di Facchetti - 65. Alberto attore - 69. Un lato dell'edificio - 70. Lago detto anche Sebino - 73. Stella americana - 74. Pregiati pesci di mare - 75. I mobili su cui si passano le ore più belle - 76. Il nome e il cognome dell'attrice della foto - 83. Una preposizione - 84. 365 notti d'amore - 85. Agenzia d'informazione Russa - 87. Quando c'è bisogno di dimostrare il loro coraggio scopando, scappano - 89. Un colpo del batacchio - 90. Le vagine delle brune diventate bionde - 92. Attutiscono i colpi alle auto - 93. Bagna Berna - 95. Aurora greca - 96. Hanno un sapore acre - 97. La capitale del Nevada - 100. Infastidirsi per una noiosa scopata - 102. Sbagli, inesattezze - 103. Si calano per paura o per fare l'amore - 104. A lui è dedicata una stagione - 105. EN per l'ACI - 106. Colpevoli per non aver ben scopato - 107. La ninfomane vorrebbe tenerla sempre occupata.

VERTICALI: 2. E' meglio coniugarlo sulla bocca - 3. Anche a letto sono sciocchi - 4. Si dice all'asino per farlo camminare - 5. Il nome di Manfredi - 6. Venere era la più bella - 7. Fra esse c'è un buco che fa concorrenza alle fesse - 8. La vagina già usata - 9. Donne che perdono facilmente le staffe - 10. Precede Khan - 11. Rimprovero, rabbuffo - 12. Il fallo messo nella giusta posizione - 13. Il nome della Miranda - 14. Il membro che nessuna vulva riesce a far rizzare - 17. Non lo è più la siciliana che l'ha data - 20. Attira con l'inganno il pesce arrapato - 21. Nome di donna - 27. L'ente che assiste i lavoratori - 29. Chiamati in giudizio - 30. Tentò per primo di volare - 31. Verde raganella - 39. Uno strumento a pizzico - 40. Rozzo, grossolano - 41. Coltivatori di...retti - 43. Si alza per mostrar la vagina - 45. Incagliati, insabbiati - 47. Il cattivo delle favole - 49. Ad essi piacciono solo le vulve che si comprano - 51. Serpente... galleggiante - 53. Se è giovane e piacente fa rizzare il pene del nipote - 55. Cala essa per la gioia della fessa - 59. Misure lineari inglesi - 61. Far prendere stupefacenti - 63. Il pube del tutto liscio - 66. Gli amanti che fanno godere di più - 67. Tormentare con idee fisse - 68. Forte rumore, rimbombo - 71. Dieci in un kg. - 72. Una « bona » collera - 75. La massaggiatrice le riempie con i nomi dei suoi clienti - 76. Fa godere il giovincello - 77. Donne che vivono di sogni - 78. Mostrare, segnalare - 79. Un buco per chi vuol cambiare - 80. Darsi gratis - 81. Belle, danzatrice molto amata - 82. Fanno un coito usuale - 83. Esprimersi a parole - 86. Vulva ama vulva - 88. Un buco in cui il fallo non entra - 91. Se sono divaricate lascian veder un bel panorama - 94. E' sempre fregato da un fallo asinino - 98. Quelle amatorie tutti dovrebbero impararle - 99. Lo batte il full - 100. Senatore in breve - 101. Centro per reclute.

6. LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?

BIGLIETTO DA VISITA

Anagrammando i seguenti biglietti da visita scoprirete l'attività svolta dei signori:

7. (7-12)

STENNEST LUIGI
MATERA

8. (11-7)

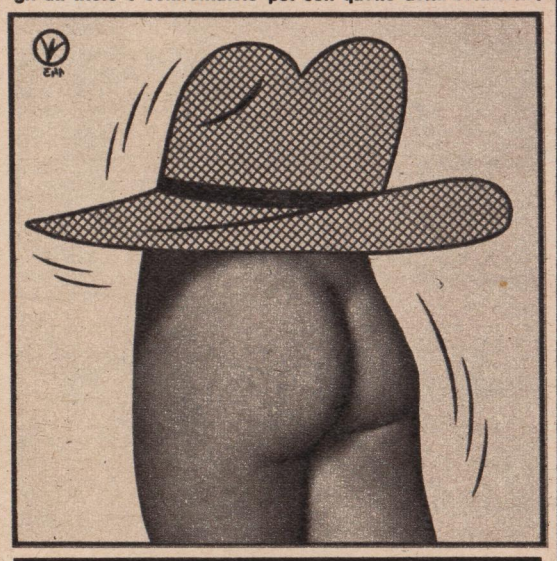
CIORLOGI RENATO
ASTI

9. LE SILHOUETTE

Annerendo gli spazi segnati col puntino, appariranno delle ombre sexy.

10. IL GHIRIBIZZO

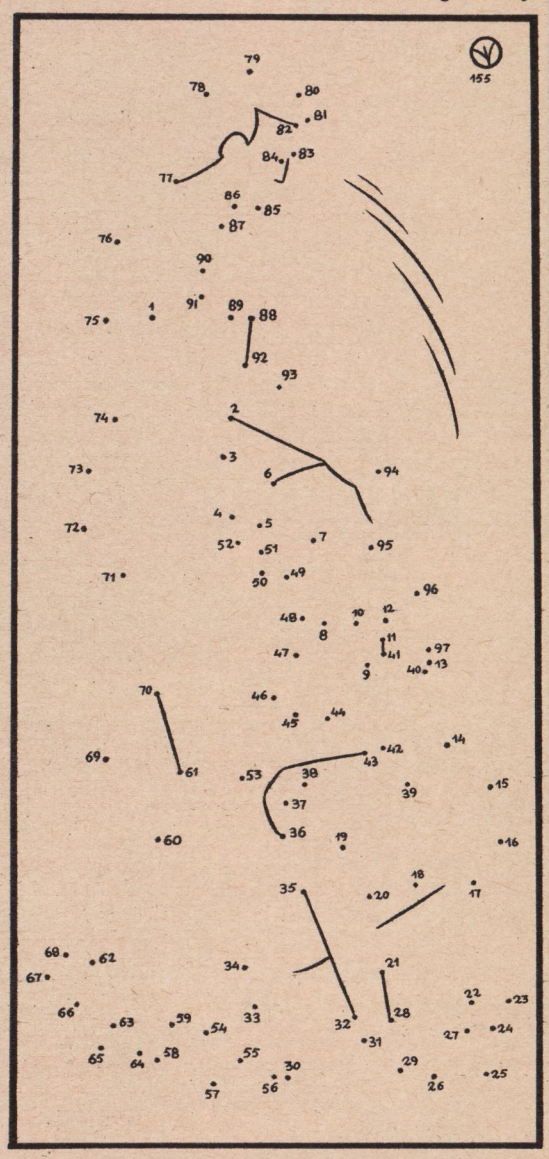
Che cosa rappresenta questo disegno? Dategli un titolo e confrontatelo poi con quello della soluzione.



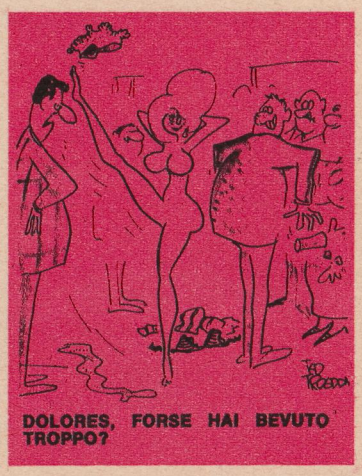
11. REBUS (FRASE: 7-5)

12. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 97, otterrete una immagine sexy.



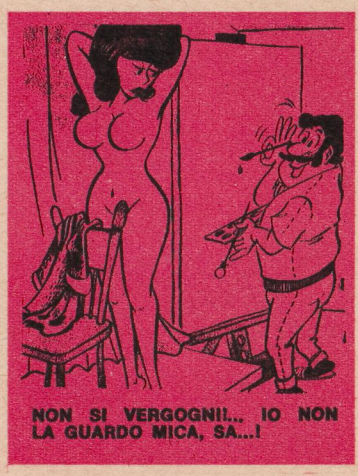
CARA, OLTRE AL FATTO CHE SIAMO SESSUALMENTE INCOMPATIBILI, COS'ALTRO HO CHE NON VA?



DOLORES, FORSE HAI BEVUTO TROPPO?

VISO PALLIDO, TI PRESENTO LA MIA SQUAW, IL SUO NOME E' « DOPPIA LUNA CRESCENTE ».

BE', NATURALMENTE HO POTUTO METTERE SOLO I MOBILI STRETTAMENTE NECESSARI.



NON SI VERGOGNI!... IO NON LA GUARDO MICA, SA...!

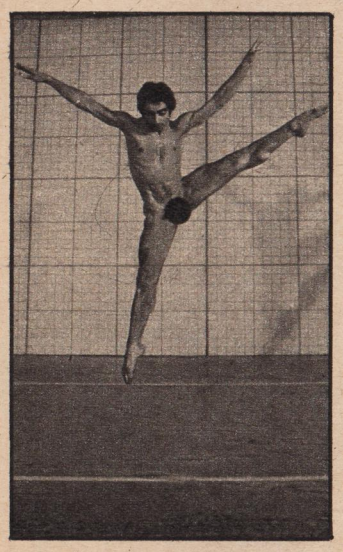
ENCICLOPEDIA BRITANNIK

The biography of illustrated men(elik)

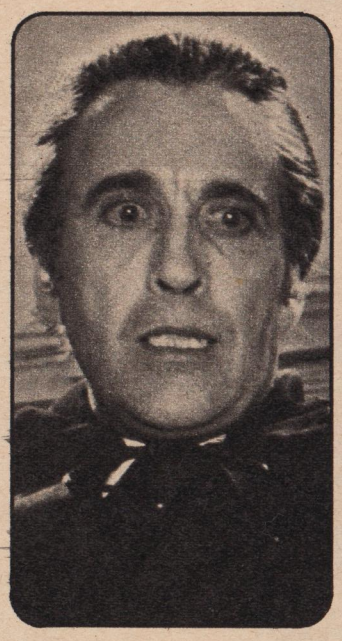
by **PIPPO FRANCO**

Raffaele De Cuzzio. E' considerato lo scrittore più impareggiabile dell'inizio del nostro secolo. La sua prosa forbita e ricca, era piena di significazione poetica e la sua espressione letteraria fece epoca. Uomo d'azione e di pensiero, fu un grande interprete dei fermenti culturali che animarono i nostri attuali ideali ed i suoi libri, grandiosi ed eterni, fanno del De Cuzzio un uomo immortale.

Si scoprì soltanto più tardi che il De Cuzzio aveva letteralmente copiato i suoi libri dalla prima all'ultima riga, da libri famosi come « I Promessi Sposi » del Manzoni e « Il Piacere » di D'Annunzio. Era pure semi-analfabeta.



Ivan Cenadellebeff. Il più strabiliante ballerino della storia della danza. Eseguiva numeri e piroette di straordinaria eleganza, senza accusare mai fatica. La sua preparazione tecnica gli permise un giorno di superare se stesso nel numero che lo rese famoso: ottantasei giravolte in aria senza toccare mai il suolo in un fenomeno molto vicino alla levitazione. Finché si scoprì il suo segreto. Si sollevava con l'aiuto di un invisibile filo di nylon, tirato a tempo debito da un macchinista che era anche il suo amante.



Vurda Posaloss. Fu in realtà il più grande dei vampiri. Terrorizzò la Polonia e la Germania, suoi paesi d'origine, con le sue scorrerie notturne durante le quali numerose vittime venivano completamente dissanguate dalla sua tremenda voracità.

Praticamente immortale, succhiò sangue tutta la vita, cioè tutta la morte, fino al giorno in cui per una piorrea galoppante non gli caddero tutti i denti compresi i canini. Da allora di lui non si hanno più notizie. Si dice però che dissangui le proprie vittime con mezzi di fortuna e che beva il loro sangue in un biberò della Chicco.

Giglio Canetti. Degno rappresentante di una stirpe di attori. Calcò le scene fin dalla più tenera età.

Aveva una voce naturalmente impostata ed una versatilità all'interpretazione straordinarie. Era capace di cambiare repentinamente personaggio, senza ricorrere a nessun simbolo scenico. Tuttavia non volle mai intraprendere la vita nomade del teatro, anzi disdegnò le rappresentazioni esibendosi una sola e memorabile volta.

Fu un'ovazione. Nel senso che ci fu un grande lancio di uova sulla scena.

Achilluccio Canetti. E' il fratello di Giglio Canetti anche esso figlio d'arte.

Si specializzò nella rappresentazione dei drammi dell'ottocento e delle opere sacre tanto da ricevere un importante premio dalle autorità vaticane.

Meno versatile del fratello, ebbe comunque maggior gloria e, quel che più conta, maggior fortuna, tanto da edificare con le sue stesse mani due splendide ville di stile barocco completamente in mattoni. I mattoni gli vennero forniti dal pubblico che glieli lanciava bestemmiando sul palcoscenico.

SOLUZIONI DEI GIOCHI

ORIZZONTALI: 1. Abbandonarsi - 10. Assisi - 15. Barriera - 16. Regisseno - 18. Corna - 19. Tetto - 22. Arsa - 23. Micio - 24. Distesi - 25. Neo - 26. Leccare - 27. Eden - 28. Froci - 31. Inam - 32. USA - 33. Delicata - 34. Isolata - 35. CIT - 36. Itaca - 37. Oca - 38. Alata - 42. Orsi - 44. Amato - 46. Polo - 48. Tori - 49. Pater - 50. Ese - 52. Renzo - 54. Trono - 56. Isaia - 57. Asta - 58. Aceti - 60. Lui - 62. Sta - 64. Inter - 65. Lupo - 69. Ala - 70. Iseo - 73. Star - 74. Orate - 75. Letti - 76. Silvia Dionisio - 83. Del - 84. Anno - 85. Tass - 87. Consigli - 89. Don - 90. Tinte - 92. Parauti - 93. AAR - 95. Eos - 96. Aspre - 97. Carson - 100. Seccarsi - 102. Sgarri - 103. Brache - 104. Martino - 105. Enna - 106. Rei - 107. Fessa.

VERTICALI: 2. Baciare - 3. Broccoli - 4. Arri - 5. Nino - 6. Dea - 7. Natiche - 8. Rotta - 9. Irose - 10. Aga - 11. Sgridata - 12. Sistemato - 13. Isa - 14. Insensibile - 17. Onorata - 20. Esca - 21. Teresa - 27. Enal - 29. Ciati - 30. Icaro - 32. Ila - 39. Arpa - 40. Materiale - 41. Omosessuali - 43. Sottoveste - 45. Arenati - 47. Orco - 49. Putanieri - 51. Boa - 53. Zia - 55. Notte - 59. Iarde - 61. Drogare - 63. Spelato - 66. Focosi - 67. Ossessionare - 68. Boato - 71. Etti - 72. Ira - 75. Liste - 76. Sega - 77. Illuse - 78. Indicare - 79. Ano - 80. Donarsi - 81. Otero - 82. Coppia - 83. Dire - 86. Lesbica - 88. Narice - 91. Gambe - 94. Asina - 98. Arii - 99. Tris - 100. Serf - 101. Car.

1. La strada n. 5.

2. PIT all — PI,E nidi — P,I scia = PITALI PIENI DI PISCIA.

3. Barba RA — fiamma TA = BARBARA FIAMMATA.

4. Fi china — DAL lime — nero TTO = FICHINA DALL'MENE ROTTO.

5.

6. 1) La coda dei capelli della donna; 2) la parte bassa della tenda; 3) il braccio sinistro della donna; 4 e 5) il seno e la gamba destra della stessa; 6 e 7) il naso e i capelli dell'uomo; 8) i fianchi dello stesso; 9) i fogli sul tavolo; 10) la (T) della scritta « natura ».

7. GRUISTA SENTIMENTALE.

8. GIORNALISTA EROTICO

10. La figura rappresenta un CAPPELLANO.

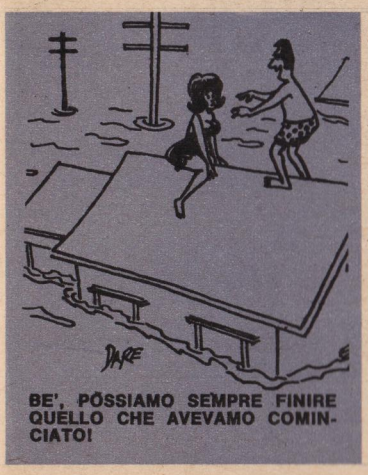
11. A' moro sei rose = AMOROSE IROSE

TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 18 - Roma - 18 Febbraio 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.



BE', POSSIAMO SEMPRE FINIRE QUELLO CHE AVEVAMO COMINCIATO!

ALLORA, SIGNORA, SENTIAMO QUAL E' QUESTO SUO GROSSO PROBLEMA!

PERCHE' QUELLO HA LA BARBA COSI' LUNGA? PERCHE' E' L'UNICO CHE PUO' ANDARE IN PAESE A PRENDERE LA BIRRA!

QUESTA BAMBOLA CHE PARLA, MANGIA, RUTTA, BEVE E FA PIPI', CHE HO COMPRATO QUI, E' INCINTA.

E' CARNEVALE!

di Blotz

ifis-cen-cen

SUPERSEX

E LA GUERRA DELLA FROCITE

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

5 RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI Sukamel, Signore del pianeta Coiton, invia sulla Terra in missione « top-secret », l'agente speciale Supersex, che dopo una serie di avventure prima a Godiland, poi contro la M.A.F.I.c.A. ed il Boxing Racket, è ora ospite di un nuovo contenitore terrestre: Richard Uselmann, ambasciatore degli Stati Uniti a Pudoria, capitale del Verecond, il di cui Re, Censor II ha sposato Decentina, figlia di Falson IV sovrano dell'Ipocritonia. Decentina attratta dal super-fascino di Uselmann-sex, cornifica il regale marito, che dorme soltanto, sul tronetto privato! Nel frattempo a Kulonia, il primo ministro Bukorin per entrare in possesso della « Frocite », di cui il Verecond ne ha le miniere piene, ed è l'essenza base per la vita di Kulonia, vede fallire due tentativi di tirare dalla sua parte Uselmann-sex inviando in un primo tempo la checca Morbidon, successivamente la super-lesbica Rolanda. Così dichiara la guerra ed il territorio del Verecond è invaso... Uselmann-sex ferito, ma amorevolmente curato dalla Baronessa Castigata, è costretto a fuggire travestito da frate...

E' FACILE CAPIRE CHE LA SPUDORAVIA, REPUBBLICA "FONDATA SUGLI ECCESSI SESSUALI", E' TUTTO IL CONTRARIO DEL CONFINANTE VERECOND, REGNO DELLE ASTINENZE OBBLIGATORIE. IL DITTATORE SPUDORAVIANO, KASJN, GOVERNA IL PAESE CON PUGNO, ANZI, CON PUGNETTA DI FERRO. FATTA ECCEZIONE PER I CITTADINI STRANIERI, CHIUNQUE CIRCOLI VESTITO E' PUNITO CON PENE, O MEGLIO, CON "PENE" SEVERISSIME. CHI OLTRE A VESTIRSI INCITA GLI ALTRI AD IMITARLO, E' SENZ'ALTRO "BIDERIZZATO" (AFFOGATO CON LA TESTA NEL BIDE') COME SOVVERSIVO "PELICOLOSO!" A ORGIOPOLI SI E' RIFUGIATO, FUGGENDO DAL VERECOND, L'AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI RICHARD USELMANN, "CONTENITORE" DI SUPERSEX, MOMENTANEAMENTE SENZA INCARICO.

PER QUANTO CERCHI DI OPPORSI ALLE VOGLIE DEL QUADRUMANE, LA FORZA BRUTA HA RAGIONE DI UN PUDORE INDIFESO.

SEMBRA UN IDRANTE!

ACCIDENTI! PUO' FARE IL SALTO CON L'ASTA!

URK-URK...

AH!.. PIETA'! OH!

NEPPURE LE PIÙ INSAZIABILI NINFOMANI (NUMEROSE FRA IL PUBBLICO) VORREBBERO ESSERE AL POSTO DELLA DONNA MASCHERATA. QUELLO NON E' UN PRIAPO! E' UNA PERFORATRICE PNEUMATICA! E' NOTO, INFATTI, CHE MOLTE "GORILLATE" SONO DECEDUTE DOPO L'ACCOPPIAMENTO.

MMM... MMM...

NOOO... NOOOO!

NON PUO' RESISTERE! VEDRETE!

MACCHE'! CI VUOL ALTRO!

CERTO, E' UN BEL CALIBRO!

IMPROVVISAMENTE, UN "THRILLING" FUORI PROGRAMMA. UN GESTO BRUSCO DEL GORILLA, IMPAZIENTE, FA CADERE LA MASCHERA DELLA DONNA. APPARE, IN PIENA LUCE, UN BEL VISO, DAI LINEAMENTI FINISSIMI, SCONVOLTO DAL TERRORE.

OH! MA E' STUPENDA!

ACCIDENTI! E' UN PECCATO!

CHE CLASSE!

QUEL VOLTO ARISTOCRATICO E AL TEMPO STESSO STRAZIANTE, HA STRAPPATO UN'ESCLAMAZIONE DI SORPRESA E DI PIETA' PERFINO AGLI SPETTATORI PIU' CINICI E INDURITI. MA SU TUTTE LE VOCI, SI LEVA UNA INVOCAZIONE DRAMMATICA IN CUI VIBRANO LO SGOMENTO E LA PASSIONE.

TINA! SEI TU!!

SUBITO DOPO, USELMANN-SEX, INCURANTE DI TUTTO E DI TUTTI, BALZA VERSO IL GORILLA E, PER QUANTO INFEROCITO, LO AFFRONTA CORAGGIOSAMENTE. E NON A MANI VUOTE...

MA CHI È?

SARA' IL MARITO!

TIENI, MOSTRO MALEDETTO!

NO! E' UN IMPRESARIO CONCORRENTE!

SONO UN AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI! QUESTA SIGNORA E' CITTADINA ONORARIA DEL MIO PAESE. NE ASSUMO UFFICIALMENTE LA PROTEZIONE!

USELMANN SI PORTA A CASA L'AMANTE RITROVATA IN CIRCOSTANZE COSI' ROMANZESCHE. L'EX-REGINA DEL VERECOND, RIPRENDENDOSI DAL FORTE "CHOC" GLI RACCONTA LE SUE PERIPEZIE, ATTRAVERSO LA DRAMMATICA RITIRATA DAL FRONTE, L'INVASIONE NEMICA E IL MARASMA DELLA RIVOLUZIONE, FINO ALL'ESPATRIO CLANDESTINO IN SPUDORAVIA.

E' L'ALBA...

SCUSA, COME MAI TI HANNO CONDANNATA AL... "GORILLAMENTO"?

UNA DENUNCIA ANONIMA! UNA MATTINA, MENTRE MI STAVO SPOGLIANDO CON LA FINESTRA APERTA, HO VISTO UN TALE CHE MI STAVA GUARDANDO COL BINOCOLO. HO CHIUSO LA FINESTRA... MI HANNO PROCESSATA PER "LESO GUARDONE"! IN QUESTO PAESE E' UN REATO GRAVE...

ALLA LUCE DEL SOLE, L'IMMAGINE OSCENA DEL GORILLA IMPALLIDISCE COME UN INCUBO AVUTO NEL SONNO. SI FA', INVECE, SEMPRE PIU' IMPERIOSO L'IMPULSO EROTICO CHE SUPERSEX TRASMETTE AD USELMANN, POTENZIANDONE LA VIRILITA'. QUANTO A DECENTINA, HA GIA' IL SANGUE IN TUMULTO. IL DESIDERIO SCATTA IMPROVVISO, COME UN URLO MUTO...

A ME PUOI DIRLO, TESORO... ERI PROPRIO COSI' TERRORIZZATA ALL'IDEA DI PRENDERE IL BATACCHIO DEL GORILLA?

BE'... VERAMENTE... NON L'HO VISTO! ERA DAVVERO COSI'... SPROPOSITATO?

SUPERSEX, NEL SUO "CONTENITORE" STA PROGRAMMANDO UN "MODULO EROTICO" TRAVOLGENTE. DECENTINA NE E' MISTERIOSAMENTE AVVERTITA.

ERA ENORME! TI AVREBBE RIEMPITA... AH, RABBRIVIDISCI, VACCONA!

SI', VACCONA! E TU FAMMI SENTIRE CHE TORO SEI! DAI!

LA RIEVOCAZIONE DEL PRIAPO GORILLESCO METTE UN CHE DI BESTIALE NELL'AMPLESSO...

IO SON LA PECORELLA...

E IO SONO IL TUO MONTON!

MA SE IO FOSSI UN PORCON...

IO SAREI LA TUA PORCELLA!

SON LE BESTIE FORTUNATE!

MI SAI DIR PER CHE RAGION?

PERCHE' SONO GIA' SPOGLIATE...

...SEMPRE PRONTE ALLO SCOPON!

FA UN LUNGHISSIMO NITRITO...

LA SUGGESTIONE ANIMALESCA, AGGIUNTA AL FORMIDABILE "BANG" EROTICO DI SUPERSEX, ACCELERA LA CONCLUSIONE DELL'AMPLESSO. USELMANN, SOVRUMANIZZATO DAL SUO OSPITE SPAZIALE, IN GRAN VENA, PROVOCA IN DECENTINA UNO DI QUEI "FANTORGASMI" CHE SECONDO LE STATISTICHE DEI "COSMO-SESSUOLOGI" NON SI VERIFICANO PIU' DI CINQUE O SEI VOLTE IN UN SECOLO. FORSE E' PER QUESTO, CHE IL SUPERGRIDO DI USELMANN-SEX E' PIU' ACUTO E PROLUNGATO DEL SOLITO...

IL GRANDE SUKAMEL, SU COITON, INTERCETTA, "RADIOCEREBRALMENTE", IL FONEMA DI SUPERSEX, E NON LO TROVA TRANQUILLIZZANTE.

KINKULA-SELTIEN! *

* TRADUZIONE DAL COITONIANO: QUEL GIOVANOTTO, LA' SULLA TERRA, STRONZEGGIA UN PO' TROPPO! STA CERCANDO GUAI!

SAGGIA PREVISIONE! INFATTI, A ORGIOPOLI, IL LOSCO DEBOSCIAN, PROPRIETARIO DEL "KING-KONG", INCARICA DI UNA DELICATA OPERAZIONE IL PIU' SPIETATO DEI SUOI SICARI...

MI RACCOMANDO FRANZ, USA IL SILENZIATORE! E COLPISCILO AL PETTO! VOGLIO CHE CREPI COME IL MIO GORILLA!

NON DUBITATE, CAPO! CONOSCO IL MIO MESTIERE...

USELMANN STA' RINCASANDO. DA QUANDO VIVE CON DECENTINA, E' SEMPRE FELICE DI TORNARE AL "NIDO". MA OGGI...

AH!... E' FINITA!.. MA... NON POSSO... DEVO...

USELMANN-SEX AGLI ESTREMI, RIESCE A TRASCINARSI, GINOCCHIONI, FINO AI PIEDI DELLE SCALE... QUALCUNO STA SCENDENDO... UNA MANO MASCHILE SI TENDE VERSO QUELLA DEL MORENTE... UNA STRETTA CONVULSA... E IL "BIO-PLASMA" (ESSENZA VITALE) DI SUPERSEX, PASSA IN UN NUOVO "CONTENITORE" TERRESTRE. L'AGENTE DI COITON SOPRAVVIVERA'! E PORTERA' ANCORA AVANTI LA MISSIONE "TOP-SECRET" AFFIDATAGLI DA SUKAMEL.

TRANSFE-RIX! *

* IO... SON TE... TU... SEI ME...

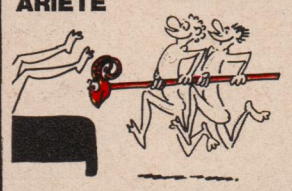
 - FINE DELL'EPISODIO - DAL PROSSIMO NUMERO: **SUPERSEX IN LESBONIA**

L'OROSCOPONE DI MENELIK

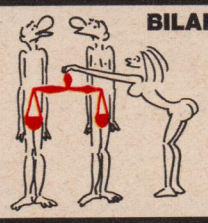
dall'11 al 17 febbraio

LUI: breve ma piacevolissima avventura con una sosia di Mia Martini. Pene: pop. Masturbatori: usate un imbuto. LEI: effimera ma strabiliante avventura con un pastore protestante. Clitoride: biblico. Masturbatrici: non usate lo scotch. POSIZIONE COITALE x 2: «E' davvero fulminante / farlo come Sacripante». LOTTO: 14, 21, 78.

ARIETE



BILANCIA

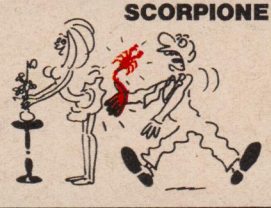


LUI: persistente, imbarazzante erezione in pasticceria. Prepuzio: candito. Masturbatori: usate la panna. LEI: inatteso incontro con il Dottor Inardi. Clitoride: ipnotizzato. Masturbatrici: usate un babà. Omosex & Lesbiche: delimitate il vostro arco costituzionale. POSIZIONE COITALE x 2: «E' sovrana / con la banana!». LOTTO: 2, 4, 8.

LUI: erezioni in crisi. Testicoli: consultati. Masturbatori: non fate dichiarazioni. Omosex: romantico incontro con un aspirante ministro. LEI: orgasmi favolosi per ragioni politiche. Vulva: al vertice. Masturbatrici: pensate a Vittorio Orefice. Lesbiche: in fila indiana. POSIZIONE COITALE x 2: «Eccellente / col presidente!». LOTTO: 2, 11, 23.

TORO

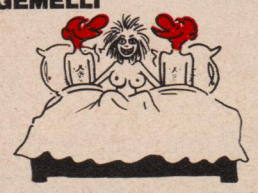
SCORPIONE



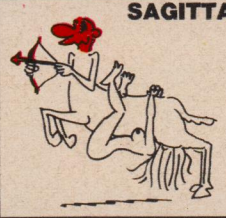
LUI: inatteso, piacevolissimo incontro con una sosia di Anita Garibaldi. Prostata: a cavallo. Masturbatori: scopritevi. Omosex: romantico incontro con l'ultimo dei Mille. LEI: travolgente flirt con un sosia di Garibaldi. Imene: borbonico. Masturbatrici: pensate a Nino Bixio. POSIZIONE COITALE x 2: «Dà la scossa / in camicia rossa!». LOTTO: 67, 68, 69.

LUI: breve, romantico incontro con una sosia di Grace Kelly. Prepuzio: monegasco. Masturbatori: provate con la roulette. LEI: sogni voluttuosi (con un principe d'operetta). Vagina: azzardistica. Masturbatrici: provate con una fiche da 100.000. POSIZIONE COITALE x 2: «Non devesi giammai dire di no / potendo far l'amore al Casino!». LOTTO: 7, 14, 28.

GEMELLI



SAGITTARIO



LUI: persistente, fastidiosa impotenza con una bella amica che ci sta. Glande: ritroso. Masturbatori: astenetevi. Omosex: romantico incontro con un gaucho. LEI: travolgente flirt con un pianista. Trombe di Falloppio: rauche. Masturbatrici: pensate ad Alighiero Noschese. Lesbiche: prudenza. POSIZIONE COITALE x 2: «Di fianco / sul banco!». LOTTO: 41, 47, 49.

LUI: erezioni partiticamente fluttuanti. Scroto: disponibile. Masturbatori: dateci sotto. Omosex: romantico incontro con un sottosegretario. LEI: emozionante flirt con un deputato bergamasco. Piccole labbra: avide. Masturbatrici: pensate all'on. La Malfa. Lesbiche: iscrivetevi al PRI. POSIZIONE COITALE x 2: «Con pigrizia / è una delizia!». LOTTO: 65, 66, 67.

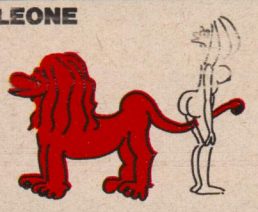
CANCRO

CAPRICORNO

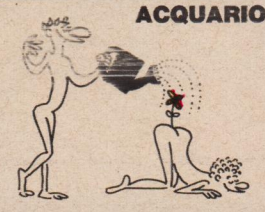
LUI: erezioni straordinarie al circo. Scroto: acrobatico. Masturbatori: allo zoo. LEI: richiesta di insolite prestazioni da parte di un pedicure: accontentatelo. Monte di Venere: incallito. Masturbatrici: dalla manicure. POSIZIONE COITALE x 2: «Aspettate che giunga il primo marzo / per farlo con la lampada di quarzo!». LOTTO: 5, 15, 25.

LUI: erezione memorabile al cinema con un vigile urbano. Sperma: multato. Masturbatori: utilizzate le vignette a pag. 5 di «Menelik». LEI: inatteso, emozionante incontro con Paolo Poli. Grandi labbra: tricolori. Masturbatrici: utilizzate le vignette a pag. 15 di «Menelik». POSIZIONE COITALE x 2: «Che bisboccia / con la doccia!». LOTTO: 1, 10, 20.

LEONE



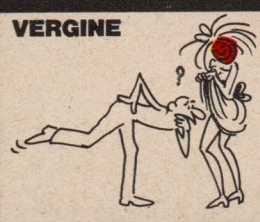
ACQUARIO



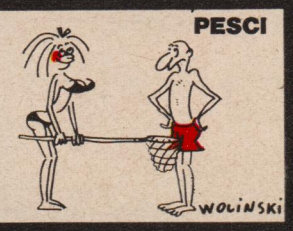
LUI: inattesa, sconcertante perquisizione domiciliare. Pene: sequestrato. Masturbatori: verbalizzatevi. Omosex: romantico incontro con un barbuto. LEI: una perquisizione vi procurerà ineffabili orgasmi. Vulva: sigillata. Masturbatrici: verbalizzatevi. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: «La cosa è più bella / con la rotella!». LOTTO: 41, 48, 85.

LUI: erezioni sfolgoranti in presenza d'una pantalonaia. Pene: con l'asola. Masturbatori: con l'imbuto. Omosex: romantico incontro con un balbuziente. LEI: romanticissimo incontro con il Mago di Genova. Sederino: col pesto. Masturbatrici: usate lo scaldavivande. Lesbiche: chiamate 3131. POSIZIONE COITALE x 2: «All'arrabbiata / con la ceffata!». LOTTO: 16, 17, 77.

VERGINE



PESCI



LUI: imbarazzante erezione di fronte a un funzionario. Prepuzio: indiziato. Masturbatori: nottetempo. Omosex: romantico incontro con un bargello. LEI: deludente convegno con l'amato. Piccole labbra: mute. Masturbatrici: pensate al col. Bernacca. Lesbiche: pure. POSIZIONE COITALE x 2: «E' un successone / con l'associazione!». LOTTO: 51, 77, 89.

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI